

RASSEGNA STAMPA



ANNO 2003

SAVIP
(SINDACATO AUTONOMO VIGILANZA PRIVATA)
VIA POLA 93 – 0040 POMEZIA

www.savip.it e mail: info@savip.it

Tel/Fax 06.91900054 cell. 347.5554983

www.kataweb.it Nuovo numero unico 702.1000.702. Collegati a Internet con Kataweb a tariffa locale. Kata Web

ALTO ADIGE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1945

www.altoadige.it

CORRIERE DELLE ALPI - TRENINO

Euro 0,90

F.lli ZULIAN
BOLZANO - P.zza Verdi 13
Tel. 0471 970075



**EMERGENZA
APERTURA PORTE
24 ORE SU 24**

Tel. 338-1077222

RRC01

ANNO 58 (CXVIII) N. 3

SABATO
4 gennaio 2003

SABATO
4 GENNAIO 2003

CRONACA DI BOLZANO

ALTO ADIGE 15

BREVI

LA NOVITA' C'è il sindacato dei vigilantes

E' nato a Bolzano il Savip (Sindacato autonomo vigilanza privata), l'unico sindacato composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata. «La forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato - afferma il segretario provinciale de Paolo Romito - non ha mai trovato una risposta adeguata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti, troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi degli appartenenti alla nostra categoria». Grazie al malcontento generale che il settore sta attraversando, prosegue Romito, «un congruo numero di guardie giurate ha deciso di aderire al sindacato Savip, che al momento ha segreterie attive in numerose città italiane».



Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata

COMUNICATO STAMPA

Respingheremo la vergognosa intimidazione del titolare della “Diurna e Notturna” che, ancora una volta, incurante delle norme a tutela dei lavoratori ha inviato una lettera di licenziamento al Segretario Provinciale e una contestazione al Rappresentante Sindacale Aziendale del SAVIP con l’impudente motivazione di aver informato delle irregolarità commesse dall’istituto.

Siamo certi che non é necessario andare a Berlino per trovare un Giudice che conosca la Costituzione della Repubblica Italiana e lo Statuto dei Lavoratori, ma che anche a Vibo Valentia vi siano ottimi Magistrati, sensibili ai diritti dei più deboli. E’ in questi Giudici seri e competenti che confidiamo.

Daremo, perciò mandato al nostro legale di agire in tutte le sedi per ottenere la condanna di chi ha dimostrato di sentirsi più un piccolo RAS che un imprenditore Europeo.

Inoltre, nei prossimi giorni, saranno svolte azioni di lotta sindacale davanti ai cancelli dell’istituto per richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica sulla vicenda gravemente lesiva dei diritti dei lavoratori.

Roma, 13 gennaio 2003

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario

GUARDIE GIURATE: SCIOPERANO L'1 E 2 FEBBRAIO =
CONTRO IL PIANO DELLA MONDIALPOL

Roma, 27 gen (Adnkronos) Per due giorni, l'1 e il 2 febbraio prossimi, le guardie giurate scenderanno in sciopero per protestare contro il piano della Mondialpol. Il Savip-Fasst, Sinalv-Cisal e Ugl Sicurezza hanno indetto le due giornate di astensione dal lavoro contro quella che definiscono "una radicale riforma dell'attuale sistema di pianificazione dei riposi settimanali che, peraltro - afferma un comunicato dei sindacati- e' in vigore fin dal 1980".

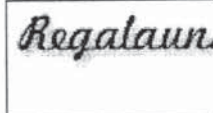
"I riposi, secondo il piano, dovrebbero essere fruiti 'a scalare'. Si calpestano, cosi', i nostri diritti acquisiti, cercando di farci tornare indietro di oltre 20 anni. Pensano, forse, che dentro le nostre uniformi debbano esservi non degli uomini, ma dei robot". Sabato 1 febbraio alle ore 10.00, e' indetta anche una riunione davanti alla sede Mondialpol, in Via Delle Fornaci 39, e una delegazione di rappresentanti dei lavoratori chiederà di essere ricevuta dal Prefetto e dal Questore.

(Sin-Gdd//Adnkronos)

27/01/03



roma

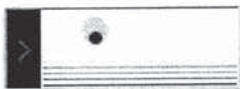


Giovedì, 30 Gennaio 2003 22:55

fai de il Nuovo

Nasdaq -2.63%
Mibtel 1.62%

> Cerca il Titolo
> Borsa in diretta



AVANZI
quando vuoi tu.

Prima Pagina
LE SEZIONI

- > Paese Italia
 - > Esteri
 - > Politica
 - > Economia
 - > Spettacoli
 - > Sport
 - > Culture
 - > Starbene
 - > Tecnologie
 - > Milano
 - > Roma
- LE RUBRICHE
- > Editoriali
 - > Meteo

nel sito



cerca

NEWSLETTER

PERSONALIZZA



Scioperano le guardie giurate

I lavoratori della Mondialpol manifestano il primo febbraio contro l'allungamento della settimana lavorativa. I sindacati: "Difendiamo i nostri diritti e la nostra dignità di uomini".

ROMA - Guardie giurate sul piede di guerra. I sindacati autonomi della Mondialpol, società di viligianza romana, hanno indetto uno sciopero di 48 ore per il 1 e 2 febbraio contro la decisione aziendale di modificare il sistema dei riposi settimanali in vigore dal 1981.

Sabato primo febbraio dimostreranno davanti la sede della Mondialpol, mentre una delegazione di rappresentanti dei lavoratori chiederà di essere ricevuta dal Prefetto e dal Questore per denunciare le pessime condizioni nelle quali versano le guardie giurate.

Le associazioni di categoria rendono noto che "la Mondialpol, incapace di colmare la voragine finanziaria ,ancora una volta si rifaranno sui lavoratori". Per "tagliare qualche micro-costo" infatti, avrebbero deciso di prolungare la settimana lavorativa a sei giorni e disposto che i riposi settimanali andranno fruiti a scalare. Secondo i lavoratori questi provvedimenti " calpestano i nostri diritti acquisiti cercando di farci tornare indietro di oltre 20 anni" oltre che a provocare "l'abbruttimento sul posto del lavoro".

Forte polemica anche sulla cessione da parte della Mondialpol del ramo trasporto, scorta e contazione alla Fidelitas, altra società di vigilanza alla quale saranno destinati circa 176 guardie giurate.

(30 GENNAIO 2003; ORE 20:00)



LA STAMPAweb

L'ECONOMIA NEL LAZIO

«Garanzie alle piccole imprese per non avere solo subappalti»

31/1/2003

I sindacati riuniti annunciano:
sciopero per domani e domenica

Mondialpol
ferma due giorni

Astensione dal lavoro e manifestazione per i lavoratori della Mondialpol che intendono così protestare contro la loro dirigenza. Sabato l'appuntamento è fissato per le 10, davanti alla sede della Mondialpol in via Delle Fornaci per informare l'opinione pubblica sui problemi che affliggono le guardie giurate. Una delegazione in rappresentanza delle guardie in sciopero chiederà di essere ricevuta dal prefetto e dal Questore «per denunciare le pessime condizioni di lavoro. Domenica astensione totale dal lavoro fino a lunedì alle 7 del mattino. Lo sciopero è stato indetto dai Sindacati autonomi della Mondialpol, Savip-Fasst, Sinalv-Cisal e Ugl-Sicurezza.



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

GUARDIE GIURATE: NON SIAMO TUTTI LADRI.

E' intollerabile, infatti, che un'intera categoria di lavoratori possa subire un danno di immagine per le scelte sventurate di pecore nere.

Infatti, in molti Istituti di vigilanza privata della Provincia di Roma, si assiste ad un accentuato fenomeno di turnover realizzato prevalentemente mediante l'abuso dei contratti di lavoro a termine e lo spregiudicato ricorso al "contratto di formazione". Ciò, oltre a deludere le aspettative dei lavoratori assunti e a causare un evidente danno per le casse dello Stato, crea un sovraccarico di lavoro alla Questura ed alla Prefettura, chiamate ad istruire con ritmi insostenibili le pratiche necessarie per il rilascio del decreto di Guardia giurata e del titolo di porto d'arma.

I casi dalla cronaca accadono, perché queste "nuove leve", nonostante la poca formazione che gli viene impartita, vengono impiegate a svolgere servizi "delicati" che per le loro caratteristiche dovrebbero, invece, essere attribuiti a persone qualificate e di comprovata moralità.

Sollecitiamo, altresì, i dovuti controlli di Polizia Amministrativa tesi ad accertare se il personale adibito al servizio di ispezione alle banche sia conforme alle ultime direttive emessa dalla Questura di Roma.

Questo sindacato, nel denunciare queste cose con rammarico, auspica la tutela delle guardie giurate oneste, ingiustamente accomunate ad "operatori improvvisati" ai quali sempre più si fa ricorso in nome degli eccessi di un libero mercato che svilisce la sicurezza e la professionalità.

Roma, 13 febbraio 2003


IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

il Domani di Catanzaro

Euro 0,90 - Anno 6° - Numero 37

Sabato 15 Febbraio 2003

36 Sabato 15 Febbraio 2003 il Domani 

Lamezia Terme - Soverato - Provincia

LAMEZIA CITTÀ

Ieri mattina cinque malviventi a bordo di un'Alfa 33 hanno saccheggiato un'auto della Polsud rubando ben 50 milioni delle vecchie lire

Rapina armata ad un portavalori

Polemica del Savip: «Condizioni di lavoro impossibili per gli Istituti di vigilanza»

Rapina armata ieri mattina nei pressi di Gizzeria marina. Erano all'incirca le 10.30 ed il portavalori della Polsud stava transitando al momento sulla statale 18 in prossimità di località Marinella a Gizzeria lido.

Improvvisamente un'Alfa Romeo 33 ha tagliato la strada al portavalori inducendolo bruscamente a fermarsi. Cinque uomini armati sono scesi dall'auto con fare minaccioso intimando le due guardie giurate a consegnare il denaro che stavano trasportando.

Ben 25 mila euro, pari a quasi 50 milioni di vecchie lire è la somma del bottino dei malviventi.

L'automobile usata dai rapinatori è stata ritrovata poco lontano dal luogo dell'assalto. Sono in corso indagini da parte della polizia

«La nuova rapina ai danni di un portavalori della "Diurna e notturna" di Lamezia Terme fa sorgere



re più di un interrogativo». È quanto sottolinea il segretario nazionale del sindacato autonomo vigilanza privata, Vincenzo del Vicario. «Come mai innanzitutto ben cinque rapinatori hanno

deciso di attaccare un solitario portavalori? Se solo con il primo punto la guardia giurata aveva con sé circa 20 mila euro quanto avrebbe avuto con sé al termine del servizio?». Secondo il Savip qua-



lora infatti la somma finale avesse superato i centomilioni delle vecchie lire il titolare dell'Istituto avrebbe dovuto predisporre ben altre protezioni. In ogni caso secondo il Savip sarebbe oppor-

tuno conoscere se «quel servizio sia stato preventivamente approvato dal Questore anche se visto l'itinerario di stradine dubitiamo che ciò possa essere avvenuto. Ci chiediamo poi se l'autoritario titolare della diurna e notturna abbia dotato la guardia solitaria non solo del giubbotto antiproiettile ma anche di un'effettiva copertura radio. La mancata reazione della guardia inoltre lascia presupporre che essa magari per il super lavoro o per la mancanza di un adeguato addestramento non avesse i riflessi sufficientemente pronti. Ci chiediamo allora - conclude il segretario nazionale del Savip - se le autorità da noi più volte sollecitate si rendano conto di cosa significhi lasciare operare un istituto di vigilanza in condizioni di lavoro impossibili. Auspichiamo inoltre che la magistratura possa nella totale inerzia delle autorità di Ps, svolgere quel compito sussidiario che la legge ampiamente prevede».



WWW.AGENEWS.IT

SIDACATI: ANCHE A FIRENZE IL SAVIP 26/02/2003 11.55.00

(AGE) ROMA - Nasce anche a Firenze il Savip, Sindacato Autonomo Vigilanza Privata, l'unico sindacato composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata. «La forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato, non ha mai trovato una risposta adeguata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti - afferma in una nota il segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario - troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi del tutto originali degli appartenenti alla nostra categoria».

Grazie al malcontento generale che il settore sta attraversando, un congruo numero di guardie giurate hanno deciso di aderire al nuovo sindacato Savip, che ha già dei forti nuclei sul territorio nazionale, e che conta segreterie molto attive in tutte le regioni e nelle maggiori città italiane. Il Savip a Firenze sarà rappresentato dalla Guardia giurata Romano Giorgeschi in servizio presso la Coop Argo.

Tutte le notizie del settore e l'email per eventuali richieste sono disponibili sul sito internet www.savip.it. (AGE)

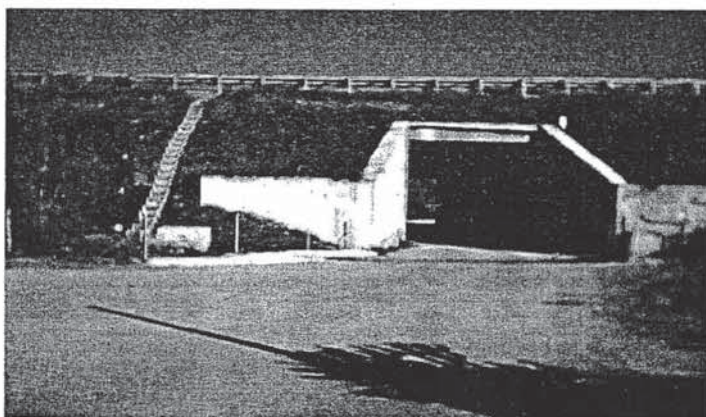
RED

Fulminea rapina ieri mattina a Lamezia Terme da parte di un gruppo di malviventi

Banda assalta un portavalori

Rubati 20.000 euro appena prelevati da un distributore

LAMEZIA TERME - Hanno atteso all'uscita di un sottopasso il passaggio dell'auto furgone dell'istituto di vigilanza di Catanzaro che aveva appena prelevato 20 mila euro dal distributore di benzina dell'area di servizio situata nei pressi dello svincolo autostradale di Lamezia. Sono entrati in azione, erano circa le 10.30 di ieri mattina, con armi in pugno e probabilmente a volto scoperto, minacciando l'autista che vista la fulminea azione e con poche possibilità di fuga considerato il luogo, si è fermato consentendo ai malviventi di impossessarsi del denaro e dileguarsi con un autovettura Alfa Romeo 33, poco dopo ritrovata nei pressi del luogo del misfatto e risultata rubata a Lamezia qualche giorno fa. Tutto si è consumato in pochi secondi, senza esplosione di colpi e spargimenti di sangue, quando la gang composta da almeno 5 persone ha messo in atto la rapina che si è verificata in una



Il luogo della rapina

Reazioni Savip. Intanto il sindacato degli istituti di vigilanza, Savip, attraverso il segretario nazionale, Vincenzo del Vicario, evidenzia le problematiche del personale degli istituti di vigilanza: "La nuova rapina ai danni di un portavalori della 'Diurna e Notturna' di Lamezia Terme fa sorgere più di un interrogativo. Come mai, innanzitutto, - si chiede Vincenzo del Vicario - cinque rapinatori hanno deciso di attaccare un solitario portavalori? Se solo con il primo punto la guardia giurata aveva con se circa 20.000,00 euro, quanto avrebbe avuto con se al termine del servizio? Qualora, infatti, la somma finale avesse superato i 51.64,60 euro (centomilioni delle vecchie lire) il titolare dell'istituto avrebbe dovuto predisporre ben altre protezioni.

In ogni caso, sottolinea ancora - sarebbe opportuno conoscere se quel servizio sia stato preventivamente

approvato dal Questore, anche se, visto l'itinerario di stradine, dubitiamo che ciò possa essere avvenuto. Ci chiediamo, poi, se l'autoritario titolare della diurna e notturna abbia dotato la guardia solitaria non solo del giubbotto antiproiettile, ma anche di una effettiva copertura radio. La mancata reazione della guardia, inoltre, lascia presupporre che essa, magari per il super lavoro o per la mancanza di un adeguato addestramento, non avesse i riflessi sufficientemente pronti. Ci chiediamo, allora, - aggiunge - se le Autorità, da noi più volte sollecitate, si rendano ora conto di cosa significhi lasciare operare un istituto di vigilanza in condizioni di lavoro impossibili. Auspichiamo, inoltre, che la Magistratura possa, nella totale inerzia della Autorità di P.S., svolgere quel compito sussidiario che la Legge ampiamente prevede".

Pasqualino Rettura

to scoperto. L'unica certezza per gli investigatori sarebbe quella che il colpo è

stato compiuto da professionisti che comunque hanno corso un grosso rischio

considerato che in quel luogo transitato spesso le volanti della Polstrada.

Michele Franco, 34 anni, nato a Anoina, era ricercato dalle forze dell'ordine dallo scorso anno

Era latitante all'ombra del Colosseo

I Finanziari lo hanno braccato utilizzando sofisticate tecnologie

REGGIO CALABRIA - Gli uomini del Gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza di Catanzaro hanno arrestato, giovedì mattina (ma la notizia è stata resa pubblica solamente ieri) per le vie della Capitale, Michele Franco. Reggino di 34 anni, nato ad Anoina piccolo centro della Piana di Gioia Tauro ma residente a Pellaro, Michele Franco era ricercato dall'anno scorso. Da quando, durante un periodo in cui stava beneficiando degli arresti domiciliari, si era allontanato dalla propria abitazione rendendosi irreperibile. Nella mattina di giovedì il blitz degli specialisti del Nucleo regionale di polizia tributaria catanzarese, che hanno dato corpo ad un lungo periodo di approfondite indagini. La pulce nell'orecchio degli uomini del Goa era stata messa da alcune notizie, che paventavano la presenza di un pericoloso latitante reggino all'ombra del Colosseo. Guidati dal sostituto procuratore della Repubblica

Nicola Gratteri, che coordina la ricerca dei latitanti della fascia ionica per la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, gli specialisti della Guardia di finanza hanno messo in campo tutte le loro capacità investigative. Sbarcati nelle Capitale gli uomini del Goa hanno pensato che la cosa giusta da fare fosse quella di seguire le mosse del latitante reggino e segnare sulle loro mappe tutti i posti frequentati da Michele Franco. Dall'abitazione trasformata in un covo al bar, sino al negozio dove andava a fare la spesa. Per essere certi che la persona pedinata fosse proprio il pericoloso criminale sulle cui tracce si erano messi da tempo, i finanziari si sono fatti aiutare dalla tecnologia. Attraverso sofisticate apparecchiature di video ripresa telecomandate a distanza hanno seguito le mosse di Michele Franco nella città della Lupa. In brevissimo tempo gli uomini del Goa sono stati in grado di acquisire e ri-

produrre, attraverso un procedimento di digitalizzazione, le caratteristiche somatiche del ricercato. La foto segnaletica riprodotta sul videoterminale non lasciava aperto alcun dubbio. La persona braccata per le vie di Roma era proprio il pericoloso latitante. Avuta la certezza sull'identità di Michele Franco non rimaneva altro da fare che procedere all'arresto. Davanti alle Fiamme gialle (che gli contestavano i provvedimenti definitivi conseguenti a ben quattro condanne emesse dalle Corti di appello di Reggio Calabria e Genova per traffico di sostanze stupefacenti ed associazione di stampo mafioso) il pericoloso latitante ha cercato di mettere in atto l'ultimo, inutile, tentativo per sfuggire alle patrie galere, consegnando nelle mani degli agenti del Goa un documento di riconoscimento abilmente contraffatto. L'escamotage, però, non ha prodotto gli effetti sperati e Michele Franco adesso occu-

pa una cella del penitenziario romano di Rebibbia. Più volte all'attenzione delle cronache giudiziarie il nome di Michele Franco compare anche nell'ordinanza del processo denominato "Olimpia 1", quello che, grazie al lavoro del pool antimafia composto dai magistrati Boemi, Pennisi, Mollace e Verzera, fece luce sulla guerra di mafia che insanguinò Reggio a cavallo degli anni novanta. Personaggio di primo piano dello schieramento dei De Stefano-Libri-Tegano, suocero di Michele Murina (assolto in appello dall'accusa di essere uno dei killer al soldo dei "destefaniani"), a Michele Franco venne contestato, fra le altre cose, l'omicidio di Antonino Rosmini, esponente di spicco dell'omonimo casato, avvenuto in via Pensilvania nell'estate del 1986. Il fatto di sangue fu tra quelli che precedettero l'esplosione della seconda guerra di mafia a Reggio Calabria.

Giovanni Verduci

<http://www.agenews.it/regioni.asp>

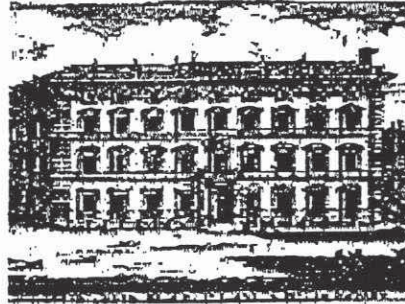
**Agenzia
Giornalistica
AGE Europa**

WWW.AGENEWS.IT

SIDACATI: ANCHE A FIRENZE IL SAVIP 26/02/2003 11.55.00

**(AGE) ROMA - Nasce anche a Firenze il Savip, Sindacato Autonomo Vigilanza Privata, l'unico sindacato composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata. «La forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato, non ha mai trovato una risposta adeguata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti - afferma in una nota il segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario - troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi del tutto originali degli appartenenti alla nostra categoria». Grazie al malcontento generale che il settore sta attraversando, un congruo numero di guardie giurate hanno deciso di aderire al nuovo sindacato Savip, che ha già dei forti nuclei sul territorio nazionale, e che conta segreterie molto attive in tutte le regioni e nelle maggiori città italiane. Il Savip a Firenze sarà rappresentato dalla Guardia giurata Romano Giorgeschi in servizio presso la Coop Argo. Tutte le notizie del settore e l'email per eventuali richieste sono disponibili sul sito internet www.savip.it. (AGE)
RED**

*Senato della Repubblica
Ufficio di Presidenza*



**SEGRETERIA DEL SENATORE SEGRETARIO
LUIGI C. M. PERUZZOTTI**

A:	S.A.V.I.P.	Alla c.a.
Fax:	06.91900054	Data: 05/03/03
Da:	Segr. Sen. Peruzzotti	Numero Pagine: (inclusa la copertina) 2
Oggetto:	Comunicato stampa	Cc:

Urgente

Per revisione

RSVP

Vs. Commenti

NOTE:

Sen. Luigi C. M. Peruzzotti - Senato della Repubblica
Palazzo Madama, 00186 - Roma
E-mail: l.peruzzotti@senato.it

Tel.: 06.67064224 - 3224
Fax: 06.67063797

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMUNICATO STAMPA

Approda alla Commissione Affari Costituzionali del Senato il disegno di legge sul riordino dell'attività privata di vigilanza, di cui è primo firmatario Sen. Luigi Peruzzotti e fatto proprio dal Gruppo della Lega.

Si tratta di una proposta legislativa che intende innovare la normativa in materia di "vigilanza privata", fino ad oggi disciplinata da un *Regio decreto* del 1931, tenendo conto delle trasformazioni della nostra società civile che, in materia di sicurezza, richiede risposte adeguate ai tempi.

"Ritengo - afferma il Sen. Peruzzotti - che il Parlamento debba al più presto riconoscere l'importanza della professionalità degli operatori della sicurezza privata, dando loro un'adeguata cornice normativa, al cui interno essi possano operare con la dovuta chiarezza.

La delinquenza si fa sempre più spietata ed agguerrita e la figura del vigilantes deve essere al passo con i tempi.

Partendo quindi dal presupposto che l'attività di vigilanza e sicurezza delle persone e dei beni effettuata dalla "vigilanza privata" sono parte del sistema dell'ordine e della sicurezza pubblica, attraverso questa proposta gli operatori della sicurezza privata diventano a tutti gli effetti agenti di Polizia Pubblica che, nell'ambito del servizio svolto o per ausilio alle Forze dell'ordine, compiono tutto gli atti inerenti al loro ufficio, compresi i verbali d'arresto.

L'agente di Polizia Pubblica, può ottenere promozioni e avanzamenti di grado (da semplice vigile arriva progressivamente a colonnello comandante dell'Istituto di vigilanza), per capacità, anzianità, meriti di servizio e corsi di qualificazione.

E' importante sottolineare che l'aspirante Vigile di Polizia Pubblica, deve essere in possesso degli stessi requisiti che vengono richiesti per la partecipazione al concorso di agente della Polizia di Stato; ha l'obbligo di frequentare "corsi indetti e gestiti dagli Istituti di vigilanza privata e dalle singole prefetture, nonché assoggettati al controllo dei questori competenti per territorio", *conditio sine qua non* per ottenere dal Ministero dell'intero il rilascio di un brevetto valido su tutto il territorio nazionale.

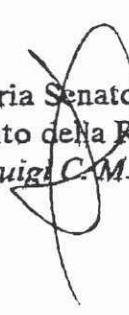
Le contrattazioni nazionali e provinciali, in materia di Polizia Pubblica, avvengono rispettivamente presso il Ministero dell'interno e le singole prefetture.

E' infine istituita a carico degli Istituti di vigilanza privata una cassa di soccorso per i particolari casi di bisogno in cui dovessero trovarsi gli Agenti di Polizia Pubblica a causa del loro lavoro o per l'assistenza ai loro familiari.

E' chiaro che il disegno di legge in questione può essere modificato - afferma il Sen. Peruzzotti - integrato, con altre proposte migliorative. L'importante è che nel corso della XIV Legislatura, il Parlamento possa licenziare un provvedimento che innova la normativa che regola l'attività delle guardie giurate.

Roma, 5 marzo 2003

Segreteria Senatore Segretario
Senato della Repubblica
Sen. Luigi C.M. Peruzzotti



VIGILANZA PRIVATA: TRA NUOVA REGOLAMENTAZIONE E MERCATO(2)
13/03/2003 19.52.00

(AGE) ROMA - Al convegno: "Il futuro della Vigilanza Privata" hanno partecipato vari esponenti del settore della sicurezza sussidiaria a partire dal direttore della rivista che ha organizzato l'evento, Fulvio Calandro che ha esposto un'interessante relazione sull'apertura del mercato italiano alle società di vigilanza europee evidenziando le relative strategie di contenimento. Il dott. M. Buonuomo dell'associazione Laureati in Sicurezza e investigazione ha parlato dell'unico corso di laurea triennale per manager della sicurezza esistente all'università di Bologna, egli ha ribadito la necessità della creazione di una cultura della sicurezza e di conseguenza ha posto in primo piano il bisogno di comunicazione al fine di far comprendere agli utenti che non si può parlare e non si può chiedere sicurezza se non se ne comprende appieno il significato intrinseco. Molto applaudito l'intervento del dott. Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'associazione nazionale funzionari di polizia, il quale ha affermato: " Il rischi che la "guardiana" dilaghi come strumento estorsivo è altissimo, già oggi attraverso il fenomeno dei guardiani, non solo si paga il pizzo ma si controlla l'attività intera dell'impresa, il guardiano riferisce all'organizzazione mafiosa tutto ciò che avviene all'interno dell'azienda"; "no al liberismo come libertinaggio - ha proseguito Aliquò - anche per quanto riguarda i committenti, ad esempio le banche dovrebbero pagare ai comuni lo spazio per la sosta del furgone portavalori ma questo non avviene e, ciò che è più grave, non esiste uno strumento legislativo che possa sanzionare questo comportamento. Parlando della nuova norma il dott. Aliquò l'ha definita uno strumento assai valido che recepisce molte delle osservazioni avanzate negli ultimi anni da tutti gli addetti ai lavori, con la sola pecca di non aver approfondito le tematiche riguardanti le dinamiche del mercato del lavoro delle guardie giurate e quelle riguardanti gli obblighi da parte della committenza. A proposito del mercato del lavoro, il segretario nazionale del Sindacato Autonomo di Vigilanza Privata, Vincenzo del Vicario ha espresso forti perplessità sulla nuova norma in quanto la commissione costituita all'uopo per regolamentare il settore ha fatto a meno di tutte le organizzazioni sindacali, non sentendo l'esigenza, quindi, del prezioso contributo di chi rappresenta migliaia di lavoratori. (AGE)

LAZ\PRO



Stampa Pagina



Firma il Guestbook Age



E-MAIL

Invia il tuo commento
alla Redazione

MP3ND.COM



< Prev Next >
Mappe | Viabilità | SMS

Iscrizione gratis!

Italia Bpath

Mantovano: "Sarò il cane da guardia degli interessi in gioco" La Vigilanza Privata verso una nuova regolamentazione: convegno romano sul disegno di legge. Aliquò: "Rischio guardianà", Del Vicario: "Nessuna concertazione"



Giuseppe Lobefaro "Storico ormai a e la dignità"

pettacolo cartaceo che dimostra una sola cosa: il grande assente in tutto questo agitarsi, è proprio il rispetto verso il centro e il suo decoro. Questo è l'amore per il centro storico a parte di coloro che si pacciano per i paladini del tridente".

di MARIO PERSIA

Prove di dialogo tra i soggetti interessati alla normazione in materia di Vigilanza Privata. Dialogo che s'infittisce di pari passo col progredire dell'iter legislativo destinato, forse, a relegare nel ricordo le norme dell'ormai datato Testo Unico di Pubblica sicurezza. Tappa fondamentale della discussione è la due giorni di convegno nazionale sul tema "Il futuro della Vigilanza Privata tra nuova regolamentazione e mercato", promossa e organizzata dal mensile "La Ronda", specializzato in prevenzione e sicurezza.

Nella sala congressi, ai microfoni dell'Hotel Jolly Midas, si susseguono

cospicui esponenti delle associazioni di categoria, "tecnici", giuristi. Ma l'attenzione è tutta rivolta all'intervento del Sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, tra i principali addetti al macchinario legislativo nonché sedicente "cane da guardia" degli interessi in gioco. La dirittura d'arrivo sarà anche lontana, ma intanto il disegno di legge, redatto dalla commissione interministeriale costituita ad hoc, approda alla Commissione Affari Costituzionali. Indice di una volontà politica che, al di là delle divergenze di vedute quanto ai contenuti, è accolta col plauso degli Istituti di Vigilanza. "Una delle prime cose che mi sono sentito di fare -ha esordito il Sottosegretario- è stato cancellare il precedente titolo 'Disposizioni in materia di sicurezza secondaria' e convertire 'secondaria' in 'sussidiaria': non è questione solo lessicale, ma culturale". No a sottoprodotti della sicurezza pubblica, ma anche "una maggiore specificazione, rispetto al T.U.L.P.S., delle attività di competenza che si accompagna all'attenzione rivolta alla rilevanza pubblicistica delle attività stesse". Inoltre, più controlli (è prevista una Commissione consultiva da istituire presso il Ministero dell'Interno), più cautela rispetto ai requisiti professionali in possesso delle Guadie Giurate, uno sguardo particolare rivolto agli assetti societari nel più ampio quadro della flessibilità del lavoro. Sono solo alcuni tra i punti toccati da Mantovano nel corso del suo intervento. Ma non sono solo rose e fiori per Gio-

vanni Aliquò, Segretario dell'ANFP (Associazione Nazionale Funzionari di Polizia) che, pur plaudendo ai propositi complessivi perseguiti con la bozza di legge, esprime un'autorevole perplessità sulla scarsa attenzione verso i doveri e le responsabilità della committenza e verso le dinamiche del mercato del lavoro. "No al liberismo come libertinaggio", sostiene: "ad esempio le banche dovrebbero pagare ai comuni lo spazio per la sosta del furgone portavalori. In una città come Roma, ciò non avviene mai e non esiste uno strumento legislativo che possa sanzionare questo comportamento". Una norma ambigua, per Aliquò, laddove concede ai privati la possibilità di "provvedere da se stessi alla vigilanza", circostanza che potrebbe portare con sé concorrenza sleale e altre patologie di mercato. Occorrono deterrenti al dilagante rischio-'guardianà' come strumento estorsivo: "già oggi attraverso il fenomeno dei guardiani, non solo si paga il pizzo ma si controlla l'attività intera dell'impresa, il guardiano riferisce all'organizzazione mafiosa tutto ciò che avviene all'interno dell'azienda".

Una pesante critica, rivolta alle procedure dell'iter legislativo, proviene dal Savip, il Sindacato Autonomo della Vigilanza Privata. "La commissione istituita ad hoc ai fini della gestazione legislativa -tuona il Segretario Nazionale, Vincenzo del Vicario- ha fatto a meno del parere e del contributo di chi difende i diritti dei lavoratori".

Approvato il disegno di legge di Pisanu

Sicurezza, vigilantes a fianco della polizia: il governo dà l'ok

ROMA - Guardie giurate ed investigatori privati collaboreranno con le forze dell'ordine per la sicurezza. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un disegno di legge, proposto dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, che disciplina le attività di diverse figure protagoniste della "sicurezza secondaria", per favorire lo «sviluppo controllato» del contributo dei privati. Il testo di legge interesserà diversi soggetti, dai vigilantes ai detective privati, dagli operatori nel campo del recupero crediti alle scorte di valori, dai gestori di sistemi di sicurezza aziendale fino ai servizi di portierato, quest'ultimi «per la prima volta - si fa notare - aperti a cittadini extracomunitari in possesso di carta di soggiorno».

Tutte attività, queste, «fino ad oggi regolate da norme vetuste». Con il nuovo ddl si punta perciò «a rendere gli istituti di vigilanza capaci di rispondere in maniera ottimale alle esigenze dell'utenza» e «a valorizzare le professionalità impiegate». Il futuro vedrà, quindi, una "sicurezza primaria" affidata alle forze di polizia e una "secondaria" in gran parte demandata ai vigilantes priva-

ti. Che, in sostanza, si occuperanno così di vigilanza, custodia, ricerca e raccolta di informazioni, recupero crediti, trasporto e scorta valori, servizi di custodia e di sicurezza secondaria. Alleggerendo così di compiti e di impegni le forze dell'ordine tradizionali.

«Le nuove norme - spiega il Viminale - tendono allo sviluppo, in un più ampio contesto di sicurezza generale coordinato e controllato dal ministero dell'Interno, delle attività svolte da soggetti privati ed alla valorizzazione delle professionalità di settore». E i principali obiettivi del disegno di legge promosso dal Ministro, conclude sempre il Viminale, sono «la crescita strutturale e funzionale degli istituti di vigilanza, anche al fine di corrispondere meglio alle esigenze dell'utenza; una calibrata apertura all'Europa, compatibilmente con le esigenze di controllo pubblico su attività particolarmente delicate per i profili di ordine e sicurezza pubblica; l'introduzione di meccanismi per favorire un miglioramento dei servizi e la riduzione dei costi; l'adeguamento del sistema dei controlli».

S. G.

SICUREZZA PROPOSTA DEL VIMINALE



Poliziotti e guardie giurate potrebbero lavorare fianco a fianco

[FOTOGRAMMA]

FORZE DELL'ORDINE

Le cifre

■ Polizia di Stato

Può contare su 101.396 unità, tra cui 12.584 donne (dati marzo 2003). Di questi, 235 sono dirigenti generali e superiori, 655 primi dirigenti, 2.499 commissari, 19.886 ispettori, 13.634 sovrintendenti e 64.487 assistenti e agenti.

■ Arma dei Carabinieri

Conta su 117.282 unità (con una forza effettiva di circa 112.000), di cui 4.179 ufficiali, 30.063 ispettori (marescialli), 20.338 sovrintendenti (brigadieri) e 62.702 appuntati e carabinieri.

■ Guardia di Finanza

L'organico è di 66.984 unità ripartite in 3.227 ufficiali, 23.450 ispettori, 13.500 sovrintendenti e 26.807 appuntati e finanziari

■ Guardie giurate

Secondo i dati Savip (Sindacato autonomo di polizia privata) sono circa 33.000 operanti in 1.700 istituti di vigilanza (dicembre 2002).

Pattuglie di vigilantes privati per fare il lavoro dei poliziotti

Un disegno di legge prevede che siano utilizzati in stadi, manifestazioni, concerti. E anche nei ministeri

di BARBARA ROMANO

ROMA - Niente più polizia agli stadi. Né alle manifestazioni, ai concerti, nelle discoteche, nei ministeri. D'ora in poi, solo guardie giurate. È quanto prevede un disegno di legge del ministero dell'Interno, che propone di affiancare alle forze dell'ordine un corpo di polizia privata. Vigilantes, investigatori, body-guard, guardie addette al recupero di crediti per conto terzi. Anche portieri: mansione quest'ultima per la prima volta aperta anche a cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno.

Ebbene, tutti costoro potrebbero coadiuvare e in molti casi sostituire i nostri agenti, consentendo loro di buttarsi a capofitto nell'attività investigativa, sgravati dai compiti di vigilanza, custodia, ricerca e recupero crediti. Tutti compiti che attengono la "sicurezza secondaria". E che i vigilantes svolgono già da un pezzo. «Il disegno di legge proposto dal ministro Pisani, infatti, non introduce una polizia sussidiaria a quella già esistente, ma la disciplina», tiene a precisare il sottosegretario all'Interno con delega al dipartimento di Pubblica sicurezza Alfredo Mantovano. «Le precedenti normative (il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ndr) risalgono al '31», informa, «ed era indispensabile mettere ordine in una materia spesso affidata all'arbitrio e all'emergenza. Stiamo lavorando a questa riforma dall'inizio della legislatura», informa Mantovano, «in concerto con le associazioni di categoria. Non è un testo blindato», assicura, «ogni contributo è ben accetto».

La polizia accoglie con cauto entusiasmo

la proposta di legge del ministero dell'Interno: «Se la riforma, servirà ad abbassare i costi per lo Stato e a ottenere un risparmio di risorse, ben venga», dice il segretario nazionale del Sap, Filippo Saltamartini, «ma questo deve comportare un calo di oneri operativi delle forze dell'ordine e di responsabilità. Tutte cose che il disegno di legge non chiarisce». Per esempio: «Chi paga questi vigilantes? Quali saranno le loro mansioni?», chiede il segretario del Sap, «a noi interessa più l'impiego che lo status. Anche perché le guardie giurate di poteri ne hanno già. Il loro ambito, però, si limita alla tutela della proprietà privata. Bisognerà estendere il loro servizio all'ordine pubblico», suggerisce Saltamartini, «certo se si tratta di aumentare le spese erariali, allargando ad altre figure professionali per noi questa misura è assolutamente sbagliata».

Cauto il sindacato di Ps: «Va bene, ma vorremmo sapere chi li paga»

Più soddisfatti i vigilantes, che invece vedono estendersi il loro raggio d'azione oltre che riconosciuta la loro professionalità. Insomma, «una legge buona». Così la definisce il colonnello Alvaro Silvi, comandante operativo dell'Euro-pol guardie corpo di vigilanza, nonché fondatore dell'Associazione nazionale guardie giurate d'Italia. «Questa legge mette un po' di ordine e amplia il settore di competenza delle guardie giurate e degli istituti di vigilanza, e svincola la polizia per impiegarla in missioni investigative». Al suo posto ora vedremo i vigilantes alle manifestazioni, ai concerti, davanti alle discoteche. Persino allo stadio: «Ma chiederemo a Pisani di munirci di manganello», chiosa Silvi, se no non se ne parla. ●



MANTOVA

martedì 1 aprile 2003, S. Ugo

**Dopo l'arresto dei quattro banditi, sviluppi nell'inchiesta sul maxi colpo di viale Sabotino al furgone portavalori
Rapina al blindato, indagato l'autista**

**Ma interrogata in procura la guardia Safe giura: sono innocente
Indagine agli sgoccioli Il pubblico ministero starebbe già preparando le richieste di rinvio a giudizio**



Il furgone della Safe rapinato in viale Sabotino

Potrebbe essere stato complice dei quattro banditi già in carcere, l'autista del furgone blindato della Safe assaltato e rapinato il 13 settembre dello scorso anno tra viale Sabotino e viale Asiago. E' quanto ipotizza la procura che ha iscritto la guardia giurata, un 32enne di origine pugliese, nel registro degli indagati. Da parte sua il dipendente della Safe, tuttora in servizio, giura la sua innocenza.

Il sospetto che l'autista del furgone assaltato con lo stratagemma del falso esplosivo potesse essere coinvolto nella rapina da un milione e mezzo di euro era nato tra gli inquirenti all'indomani dell'arresto dei quattro autori. Per una strana coincidenza: il 38enne Pietro Emidio Alabrese, il 27enne Francesco Saracino, il 28enne Giovanni Simone e il 23enne Antonello Zecca, sono tutti residenti a Lizzano, una cittadina alle porte di Taranto distante meno di venti chilometri dal paese d'origine dell'autista della Safe.

Una coincidenza che ha reso necessarie delle verifiche. Sono stati carabinieri del reparto operativo ad approfondire le indagini in questo senso. Facendo emergere due particolari che hanno convinto la procura a iscrivere la guardia tra gli indagati. Il primo riguarda le modalità con cui l'autista, benché legato dai banditi prima della fuga, sarebbe riuscito a dare l'allarme. La seconda è il fatto che l'autista aveva scelto per il giro di ritiro dei soldi nelle banche un furgone con il portellone della cassaforte rotto. Un furgone di cui l'azienda aveva, a quanto sembra, vietato l'uso per i carichi di denaro consistenti, come quel giorno. I soldi dunque non erano protetti nel cassone blindato del furgone ma nell'abitacolo, sotto il sedile. Cosa che avrebbe facilitato di molto il compito dei banditi e abbreviato i tempi del colpo.

«Ho scelto quel furgone perché nell'altro,

quello col portellone funzionante, non si poteva stare dalla puzza di benzina che c'era» avrebbe sostenuto la guardia nel corso dell'interrogatorio sostenuto in procura in qualità di indagato. Cucita al momento la bocca del pubblico ministero che, concluse le indagini, starebbe già preparando le richieste di rinvio a giudizio.



HOME

MANTOVA martedì 1 aprile

**Dopo l'arresto dei quattro banditi, sviluppi nell'inchiesta sul maxi colpo di viale Sabotino al furgone portavalori Rapina al blindato, indagato l'autista
Ma interrogata in procura la guardia Safe giura: sono innocente
Indagine agli sgoccioli Il pubblico ministero starebbe già preparando le richieste di rinvio a giudizio**

Potrebbe essere stato complice dei quattro banditi già in carcere, l'autista del furgone blindato della Safe assaltato e rapinato il 13 settembre dello scorso anno tra viale Sabotino e viale Asiago. E' quanto ipotizza la procura che ha iscritto la guardia giurata, un 32enne di origine pugliese, nel registro degli indagati. Da parte sua il dipendente della Safe, tuttora in servizio, giura la sua innocenza.

Il sospetto che l'autista del furgone assaltato con lo stratagemma del falso esplosivo potesse essere coinvolto nella rapina da un milione e mezzo di euro era nato tra gli inquirenti all'indomani dell'arresto dei quattro autori. Per una strana coincidenza: il 38enne Pietro Emidio Alabrese, il 27enne Francesco Saracino, il 28enne Giovanni Simone e il 23enne Antonello Zecca, sono tutti residenti a Lizzano, una cittadina alle porte di Taranto distante meno di venti chilometri dal paese d'origine dell'autista della Safe.

Una coincidenza che ha reso necessarie delle verifiche. Sono stati carabinieri del reparto operativo ad approfondire le indagini in questo senso. Facendo emergere due particolari che hanno convinto la procura a iscrivere la guardia tra gli indagati. Il primo riguarda le modalità con cui l'autista, benché legato dai banditi prima della fuga, sarebbe riuscito a dare l'allarme. La seconda è il fatto che l'autista aveva scelto per il giro di ritiro dei soldi nelle banche un furgone con il portellone della cassaforte rotto. Un furgone di cui l'azienda aveva, a quanto sembra, vietato l'uso per i carichi di denaro consistenti, come quel giorno. I soldi dunque non erano protetti nel cassone blindato del furgone ma nell'abitacolo, sotto il sedile. Cosa che avrebbe facilitato di molto il compito dei banditi e abbreviato i tempi del colpo.

«Ho scelto quel furgone perché nell'altro, quello col portellone funzionante, non si poteva stare dalla puzza di benzina che c'era» avrebbe sostenuto la guardia nel corso dell'interrogatorio sostenuto in procura in qualità di indagato. Cucita al momento la bocca del pubblico ministero che, concluse le indagini, starebbe già preparando le richieste di rinvio a giudizio.



MANTOVA

martedì 1 aprile 2003, S. Ugo

Dopo l'arresto dei quattro banditi, sviluppi nell'inchiesta sul maxi colpo di viale Sabotino al furgone portavalori Rapina al blindato, indagato l'autista

**Ma interrogata in procura la guardia Safe giura: sono innocente
Indagine agli sgoccioli Il pubblico ministero starebbe già preparando le richieste di rinvio a giudizio**

Potrebbe essere stato complice dei quattro banditi già in carcere, l'autista del furgone blindato della Safe assaltato e rapinato il 13 settembre dello scorso anno tra viale Sabotino e viale Asiago. E' quanto ipotizza la procura che ha iscritto la guardia giurata, un 32enne di origine pugliese, nel registro degli indagati. Da parte sua il dipendente della Safe, tuttora in servizio, giura la sua innocenza.

Il sospetto che l'autista del furgone assaltato con lo stratagemma del falso esplosivo potesse essere coinvolto nella rapina da un milione e mezzo di euro era nato tra gli inquirenti all'indomani dell'arresto dei quattro autori. Per una strana coincidenza: il 38enne Pietro Emidio Alabrese, il 27enne Francesco Saracino, il 28enne Giovanni Simone e il 23enne Antonello Zecca, sono tutti residenti a Lizzano, una cittadina alle porte di Taranto distante meno di venti chilometri dal paese d'origine dell'autista della Safe.

Una coincidenza che ha reso necessarie delle verifiche. Sono stati carabinieri del reparto operativo ad approfondire le indagini in questo senso. Facendo emergere due particolari che hanno convinto la procura a iscrivere la guardia tra gli indagati. Il primo riguarda le modalità con cui l'autista, benché legato dai banditi prima della fuga, sarebbe riuscito a dare l'allarme. La seconda è il fatto che l'autista aveva scelto per il giro di ritiro dei soldi nelle banche un furgone con il portellone della cassaforte rotto. Un furgone di cui l'azienda aveva, a quanto sembra, vietato l'uso per i carichi di denaro consistenti, come quel giorno. I soldi dunque non erano protetti nel cassone blindato del furgone ma nell'abitacolo, sotto il sedile. Cosa che avrebbe facilitato di molto il compito dei banditi e abbreviato i tempi del colpo.

«Ho scelto quel furgone perché nell'altro,



Il furgone della Safe rapinato in viale Sabotino

quello col portellone funzionante, non si poteva stare dalla puzza di benzina che c'era» avrebbe sostenuto la guardia nel corso dell'interrogatorio sostenuto in procura in qualità di indagato. Cucita al momento la bocca del pubblico ministero che, concluse le indagini, starebbe già preparando le richieste di rinvio a giudizio.

**HOME**



MANTOVA

martedì 8 aprile 2003, S. Dionigi vescovo

La rapina al portavalori: «E' colpa della Safe» Il sindacato si schiera con la guardia indagata

Secondo i carabinieri potrebbe essere stato complice dei quattro banditi già in carcere. Ma lui, il 32enne autista del furgone blindato della Safe assaltato e rapinato il 13 settembre dello scorso anno tra viale Sabotino e viale Asiago, giura la sua innocenza. «Al momento ci sono soltanto sospetti generici e illazioni, ma nessun elemento di prova» spiega il difensore, l'avvocato Sandro Somenzi.

Secondo il legale «non è stato trovato alcun riscontro di possibili legami tra lui e i presunti autori materiali del colpo, salvo che sono tutti pugliesi».

In difesa dell'autista della Safe si schiera anche il segretario nazionale di un sindacato autonomo della vigilanza privata, il Savip. «L'autista, oltre ad aver rischiato in proprio durante la rapina, adesso viene usato come capro espiatorio dalla Safe per coprire le sue deficienze in materia di sicurezza - dice Vincenzo Del Vicario - basta ricordare che l'equipaggio rapinato, composto da due sole persone invece delle tre previste, era uscito quel pomeriggio per la raccolta dei contanti con una vecchia Tempra blindata, ora dismessa. E, fatti i primi giri, era rientrato prendendo l'unico furgone disponibile, quello con lo sportello guasto, cosa per cui il denaro si doveva tenere nell'abitacolo. Gli altri due furgoni erano, uno assegnato ad un altro equipaggio e l'altro guasto visto che c'erano infiltrazioni di gas di scarico nell'abitacolo». Uno dei motivi che hanno gettato sospetti sull'autista è proprio la scelta del furgone: il fatto che il denaro (un milione e mezzo di euro) fosse sotto il sedile ha semplificato il lavoro dei rapinatori.



HOME



MANTOVA

martedì 8 aprile 2003, S. Dionigi vescovo

**La rapina al portavalori: «E' colpa della Safe»
Il sindacato si schiera
con la guardia indagata**

Secondo i carabinieri potrebbe essere stato complice dei quattro banditi già in carcere. Ma lui, il 32enne autista del furgone blindato della Safe assaltato e rapinato il 13 settembre dello scorso anno tra viale Sabotino e viale Asiago, giura la sua innocenza. «Al momento ci sono soltanto sospetti generici e illazioni, ma nessun elemento di prova» spiega il difensore, l'avvocato Sandro Somenzi.

Secondo il legale «non è stato trovato alcun riscontro di possibili legami tra lui e i presunti autori materiali del colpo, salvo che sono tutti pugliesi».

In difesa dell'autista della Safe si schiera anche il segretario nazionale di un sindacato autonomo della vigilanza privata, il Savip. «L'autista, oltre ad aver rischiato in proprio durante la rapina, adesso viene usato come capro espiatorio dalla Safe per coprire le sue deficienze in materia di sicurezza - dice Vincenzo Del Vicario - basta ricordare che l'equipaggio rapinato, composto da due sole persone invece delle tre previste, era uscito quel pomeriggio per la raccolta dei contanti con una vecchia Tempra blindata, ora dismessa. E, fatti i primi giri, era rientrato prendendo l'unico furgone disponibile, quello con lo sportello guasto, cosa per cui il denaro si doveva tenere nell'abitacolo. Gli altri due furgoni erano, uno assegnato ad un altro equipaggio e l'altro guasto visto che c'erano infiltrazioni di gas di scarico nell'abitacolo». Uno dei motivi che hanno gettato sospetti sull'autista è proprio la scelta del furgone: il fatto che il denaro (un milione e mezzo di euro) fosse sotto il sedile ha semplificato il lavoro dei rapinatori.

Fiat Punto facendo perdere le tracce. Prima di fuggire hanno sparato un colpo di pistola in aria, ma nessuno è rimasto ferito.

La velocità e la precisione del colpo fanno pensare ad una rapina progettata da tempo da parte di un gruppo di professionisti, ma i carabinieri della compagnia di Ostia, che indagano sulla vicenda, al momento non escludono nessuna ipotesi. Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, attacca: "Questa rapina, ove sia confermato che il plico trasportato dalla guardia conteneva 500 mila euro, dimostra che l'istituto ha proceduto in grave violazione delle normative sul trasporto e la consegna di valori, incurante della sicurezza delle guardie giurate e agevolando colposamente i rapinatori. Torna, allora, la domanda di sempre: cosa fa il Prefetto per stroncare la lunga sequela di abusi che si registrano quotidianamente nel settore della vigilanza? Noi, aspettando una risposta, chiediamo che le azioni intraprese non debbano scontare i tempi delle stagnanti burocrazie ministeriali".

(11 APRILE 2003; ORE 18:45)



Il tuo punto di vista



Manda quest'articolo

| Home Page |

| Paese Italia | Esteri | Politica | Economia | Spettacoli |
| Sport | Culture | Starbene | Tecnologie | Milano | Roma |
| Pubblicità su il Nuovo |

Copyright © ilNuovo.it 2003. Tutti i diritti riservati



AGE

Agenzia
Giornalistica
Europa

WWW.AGENEWS.IT

SAVIP: L'ALENIA TORNI SU I SUOI PASSI 09/04/2003 18.38.00

(AGE) ROMA - Non è bello che l'ALENIA S. p. A., dalla quale dipendevano le diciassette Guardie giurate licenziate nello scorso dicembre in seguito ad un furto, abbia sparato nel mucchio lasciando senza lavoro giovani e padri di famiglia. Tra i diciassette, infatti, solo due sono stati indagati e colpiti da ordini di custodia cautelare dalla Procura di Nola, nel cui operato riponiamo la massima fiducia. Le indagini sono complesse, ma chi ridarà il lavoro ai quindici che, quattro mesi fa, lo hanno perso per colpe ancora in corso di accertamento? Arbitraria, ingiustificabile e discriminante, è stata, allora, la decisione di licenziare in massa le Guardie giurate con la sbrigativa ed ingenerosa formuletta della "mancanza di rapporto di fiducia", attribuendo un marchio senza il benché minimo effettivo approfondimento circa le singole responsabilità, in spregio alla presunzione di innocenza e dei principi di difesa, validi anche all'interno del rapporto di lavoro. (AGE)

RED

Colpo grosso ieri mattina all'Axa: i banditi, appostati dentro un bar, hanno sparato due colpi di pistola. Poi sono fuggiti su un'auto rubata

Prendono un caffè e assaltano il portavalori

Tre uomini rapinano il blindato della Metro Security Express: bottino 250 mila €

di GIULIO MANCINI

Hanno preso un caffè prima dell'arrivo del furgone portavalori. Poi, avvertiti da un complice, sono entrati in azione: tra l'andrivieni della gente in banca, hanno sparato un colpo di pistola in aria avvertendo i vigilantes che non intendevano scherzare. Strappato il plico con quasi 250 mila euro, e disarmate le guardie giurate, sono scappati facendo perdere le tracce.

Si è risolto in meno di mezzo minuto il colpo di una spericolata banda di rapinatori ieri mattina all'Axa, a due passi dal vecchio Drive In. Vittime del blitz due agenti della "Metro Security Express", un istituto di vigilanza specializzato nella consegna di valori. La pattuglia di guardie private con il relativo furgone, ieri intorno alle 10,30, dopo aver percorso la via Cristoforo Colombo, si è fermata in via Pindaro 60, davanti alla locale filiale della Banca di Roma. Avrebbe dovuto consegnare parte di una somma da ripartire in più passaggi durante la mattinata sino ad arrivare a circa 500 mila euro. In quella "tappa" i vigilantes avevano in mano una busta con dentro un importo non superiore ai 250 mila euro.

Probabilmente appostati in un corridoio che immette in una palazzina confinante e al vicino bar, alla vista delle divise, sono spuntati improvvisamente tre banditi. Età apparente 35-40 anni, probabilmente con indosso occhiali da sole e berretti per travisare il volto, hanno immediatamente estratto le pi-



La banca davanti alla quale è avvenuta la rapina

A lanciare l'allarme è stato il direttore della banca dove i vigilantes dovevano scaricare i soldi: inutili le ricerche in zona

stole puntandole contro i vigilantes. «Fermi, non stiamo scherzando» ha intimato uno dei banditi, sollevando l'arma verso l'alto e sparando due colpi. Il primo è andato a vuoto, il secondo è invece esploso.

«Ho provato a infilarmi nella banca - racconterà più tardi una delle guardie della "Metro Security Express" - ma il meccanismo di rilevazione dei metalli mi ha impedito di passare». L'azione è stata fulminea. Mentre un malvivente teneva puntata la

sua arma contro le guardie giurate e l'altro poneva mira l'autista rimasto a bordo del furgone, il terzo bandito arraffava il sacco e disarmava i portavalori della loro Beretta 7,65.

In un attimo il terzetto si allontanava raggiungendo una Fiat Punto di color rosso con alla guida un quarto complice. L'auto partiva a razzo per scomparire dietro il Drive In e raggiungere, molto probabilmente la Colombo.

L'allarme è scattato immediatamente. Sarebbe stato il

LE INDAGINI

Le telecamere dell'istituto di credito potrebbero aver filmato i malviventi

Sono stati visti da molte persone e per questo gli investigatori sono ottimisti sulla loro possibile individuazione e cattura. I tre banditi che hanno assaltato il portavalori, addirittura, prima di fare il colpo hanno bevuto tranquillamente un caffè al bar "Orsetto Goloso", contiguo alla filiale della "Banca di Roma" di via Pindaro. «No, non li ho visti in faccia, ero di spalle: qui passa un sacco di gente, come potrei ricordarmi di loro» risponde il barista. Anche la cassiera non saprebbe riconoscerli. «Però - dice - ho sentito un gran botto. Ho pensato che si trattasse di un raudo e mi sono allontanata». Quello sparo ha creato il fuggifuggi. Ma c'è una possibile pista che potrebbe dare i suoi frutti nelle in-

dagini: i malviventi hanno agito proprio sotto la telecamera a circuito chiuso che controlla l'ingresso dell'istituto di credito. I carabinieri del Recis, il reparto investigativo, hanno ritirato il nastro e lo stanno studiando nei minimi particolari. Potrebbe arrivare da lì l'identikit dei malviventi che, comunque, agivano con occhiali da sole, berretti e, si sospetta, con baffi finti. «Due sono sicuramente romani» si dichiarano convinti i testimoni. L'accento e l'eccessiva sicurezza, potrebbe forse aver tradito la banda.

Sulla vicenda va registrato un intervento di Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip (Sindacato autonomo vigilanza privata). «Ha rispettato tutte le normative sul trasporto e la consegna dei valori l'istituto di vigilanza rapinato?» si chiede, sospettando che la somma sottratta si aggirasse sui 500 mila euro, quantitativo superiore al limite consentito. Secondo le normative specifiche, infatti, le guardie giurate non possono occuparsi di trasporti di valori superiori ai vecchi 250 milioni di lire, pari agli attuali 126 mila euro.

G.Man.

TIBURTINA

Alenia, spariti 130 mila euro

Nessun segno di scasso. Gli allarmi perfettamente inseriti e funzionanti. La cassaforte intatta. Ma nessuna traccia dei soldi, dollari, marchi e euro che vi erano custoditi. È un mistero il furto scoperto ieri e denunciato dall'addetto alla sicurezza dell'impianto dell'Alenia di via Tiburtina.

Dalla sede dell'azienda, leader ita-

liana dell'elettronica, sono scomparse banconote per circa 130 mila euro. I carabinieri della Compagnia Tiburtina hanno effettuato un primo sopralluogo e avviato un'indagine.

Molte le ipotesi, compresa la pista interna. La cassaforte non è stata forzata, segno che i ladri avevano la chiave o conoscevano la combinazione.

direttore della banca che, accortosi del fuggi fuggi sul marciapiedi e del tentativo del vigilante di entrare nell'agenzia, a telefonare al 113 e al 112. Sul posto si sono precipitate le pattuglie dei ca-

rabinieri con il Nucleo operativo del Gruppo di Ostia, agli ordini del colonnello Massimo Ilariucci.

Mentre sul litorale è stato fatto intervenire anche l'elicottero dell'Arma, i carabinieri

hanno di-
sposto diversi posti di blocco, in particolare sulla Colombo vero Ostia e vero Roma, sulla via del Mare e su via dei Pescatori. Sono stati raccolti il bossolo e il proiettile, calibro 9, usciti dalla pistola di uno dei rapinatori. Attraverso le testimonianze è stato possibile ricostruire il numero di fug-

gi della vettura impiegata per la fuga: è risultata rubata circa un mese fa nella zona dell'Eur. Un particolare ha richiamato l'attenzione degli investigatori: l'equipaggio ha notato che ieri mattina una Punto rossa si è affiancata diverse volte nel tragitto da Roma all'Axa. Forse, mentre i banditi erano appostati, il complice autista li avvertiva con il cellulare della distanza dal momento della rapina.

(ha collaborato
Francesca Procopio)



**PAURA
A MIRA**

Sotto l'ufficio postale centrale in via Alfieri a Mira. A fianco il cartello esposto dopo l'assalto al furgone (Light Image)

PRECEDENTI

«Strane» esplosioni nel Padovano

Gli inquirenti pensano a ex appartenenti alla mala del Brenta

MIRA. I dubbi e le ipotesi investigative hanno improvvisamente preso corpo ieri mattina, quando i quattro malviventi hanno rapinato un furgone blindato della Civis davanti all'Ufficio Postale di Mira: i «blindati» stanno diventando sempre più «obiettivi sensibili» da parte della malavita organizzata che colpisce tra il Padovano ed il Veneziano.

E' da più di un anno, infatti, che le forze dell'ordine stanno cercando di chiudere il cerchio attorno alla banda o alle bande specializzate in questo tipo di attività criminali. Gruppi composti da professionisti legati a doppio filo con alcuni pregiudicati di spicco della zona: altamente professionali sia per il tipo di armamenti (kalashnikov) sia per l'atteggiamento tenuto in quei momenti di rischio. Inoltre, negli ultimi mesi altri episodi analoghi o riconducibili ad uno stesso «modus operandi», hanno costretto poliziotti e militari dell'Arma a tenere alta l'attenzione.

Non è così peregrina, infatti, l'ipotesi che la rapina di ieri sia collegata sia al mancato

assalto al furgone portavalori avvenuto in marzo a Ferrara, sia alle misteriose esplosioni a Villa del Bosco di Correzzola e a Piove di Sacco registrate nei mesi scorsi (in quest'ultimo caso fu fatto esplodere un trattore probabilmente per testare del nuovo esplosivo a disposizione della banda dei blindati).

Da tempo gli inquirenti sono convinti che la banda responsabile degli ultimi colpi ai danni di furgoni blindati sia composta da ex appartenenti alla mala del Brenta che vivono tra la Riviera, il Piovese e l'immediata periferia di Padova. Gli stessi che in passato erano già stati arrestati e condannati dopo assalti del genere ai danni di furgoni portavalori. E non sarebbe la prima volta che questo avviene. Infatti già ai tempi di Felice Maniero, quando iniziarono ad arrivare in Veneto le armi da guerra, importate dalla mala del Brenta dalla vicina ex Jugoslavia; i rapinatori si addestravano con i bazooka e il plastico fra Chioggia e il Piovese.

(Paolo Baron)

Un'immagine dell'ufficio postale in via Alfieri a Mira. Davanti alle Poste è stata compiuta la rapina al furgone portavalori



Il colpo è stato messo a segno ieri mattina verso le 9 davanti all'ufficio postale di via Alfieri. Incendiato un Fiat Scudo per coprirsi la fuga

Rapinano il blindato armati di mitra

Quattro banditi assaltano il portavalori della Civis: bottino 500 mila euro

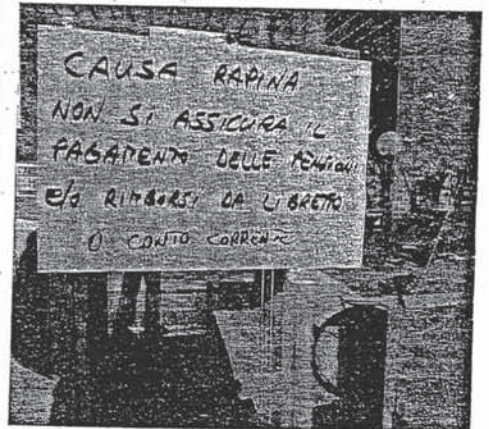
di Alessandro Abbadi

MIRA. Assalto armato al furgone postale davanti alle Poste di Mira Taglio: bottino 500 mila euro. Per bloccare l'intervento delle forze dell'ordine i banditi hanno dato alle fiamme il furgone-esca usato per fermare il mezzo portavalori della Civis. E' successo ieri mattina a Mira, verso le 9, quando un gruppo di fuoco formato da quattro persone, armate con mitragliatori kalashnikov e con il volto travisato, è entrato in azione davanti all'ufficio del centro rivierasco in via Alfieri, al civico 5.

*Le fiamme hanno danneggiato alcune auto
Non si esclude l'appoggio di un basista
I carabinieri sono a caccia dei malviventi*

Il furgone della Civis, un Ducato blindato 930 blu, è stato bloccato da un Fiat Scudo, mentre da dietro veniva tallonato dai banditi a bordo di una Fiat Brava. L'azione dei rapinatori è stata fulminea. Due uomini armati di kalashnikov hanno circondato il furgone e hanno fatto scendere sotto la minaccia delle armi le guardie giurate. I tre sono stati immediatamente disarmati. Due guardie sono state fatte stendere a terra nell'area del parcheggio per handicappati con il mitra puntato alla schiena, mentre un altro bandito ha costretto la terza guardia ad aprire il portellone del mezzo e a consegnare i valori che vi erano contenuti. Appena ricevuto il malloppo (circa 500 mila €, secondo i primi accertamenti) i banditi hanno incendiato il furgone Fiat Scudo che si trovava davanti al portavalori, per evitare l'intervento immediato delle forze dell'ordine. Subito dopo i quattro (due in azione e altri due all'interno dei mezzi) sono saliti a bordo della Brava e sono fuggiti in direzione del canale Taglio. Non è esclusa l'azione preparatoria di un basista. Tutta la scena è stata vista dai passanti e dagli utenti dell'Ufficio postale che dalla paura si sono

letteralmente barricati all'interno. Immediato l'arrivo dei vigili del fuoco della caserma di Mira, dei carabinieri del Reparto operativo di Mestre e della caserma di Mira che hanno tentato un inseguimento dei malviventi. Il comando, però, aveva già fatto perdere le proprie tracce abbandonando l'auto, che è risultata rubata, a Pianiga vicino allo svincolo che porta all'autostrada A4. Le conseguenze dell'azione potevano essere devastanti, hanno fatto capire i vigili del Fuoco. Il furgone incendiato abbandonato in una strettoia (a causa dei lavori di realizzazione di un nuovo complesso residenziale) è stato letteralmente coperto di benzina e le fiamme hanno divorato il mezzo in pochissimo tempo. Il fuoco ha intaccato anche diverse auto che si trovavano parcheggiate. Alcune di queste erano alimentate a gas metano. Un eventuale scoppio avrebbe potuto causare una strage. Le indagini delle forze dell'ordine sembrano puntare decisamente sul ritorno in scena della grande criminalità organizzata. Non si tratta più di piccoli colpi messi a segno da dei disperati col tagliarino, ma di veri blitz di commandos di professionisti.



Kalashnikov puntati alla schiena

Il direttore: «Guardie minacciate a terra, clienti terrorizzati»

MIRA. «Ho visto i rapinatori puntare un mitra alla schiena delle guardie giurate, i clienti si sono barricati all'interno dell'ufficio letteralmente terrorizzati. Quando il furgone è stato dato alle fiamme tutti sono scappati all'esterno». E' questo il racconto del direttore dell'ufficio postale di Mira che ha assistito personalmente all'assalto armato al furgone portavalori della Civis. «Abbiamo sentito — dice il direttore — un anziano gridare che stavano compiendo una rapina. A quel punto tanti erano terrorizzati all'idea di uscire dall'ufficio. Però mi son fatto forza e sono uscito dall'ingresso principale. Ho visto un bandito che puntava un mitra addosso a due guardie giurate stese sull'asfalto nell'area di parcheggio destinata ai disabili. Un altro stava a ridosso del furgone costringendo l'altro vi-

gilante a consegnare i soldi. A quel punto sono rientrato in Posta. Dopo qualche minuto abbiamo visto il furgone dei banditi Fiat Scudo incendiarsi. A quel punto tanti utenti sono usciti dall'ufficio postale e hanno soccorso le guardie giurate ancora sotto choc. L'episodio è stato notato anche da numerosi passanti. Sulla vicenda interviene il segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata Vincenzo Del Vicario. «L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo oggi (ieri, ndr) in Italia — dice Del Vicario — vede assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti, si

riscontra una generalizzata abulia nei controlli soprattutto da parte delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure. Gli ispettorati del lavoro non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario delle guardie giurate superano spesso qualsiasi ragionevole limite. Trasporti di valori tanto ingenti (a Mira sono stati rubati 500 mila euro) con un ridotto numero di dipendenti di scorta, oltre ad essere illegali, favoriscono i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini. E' ora che il Ministro dell'Interno e del Lavoro si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività». Torna alla carica anche il Sap sindacato Autonomo di Polizia) che propone in Riviera del Brenta un rafforzamento delle forze dell'ordine. (a.ab.)

Dentro i pacchi sembra ci fossero più soldi di quanto previsto dal regolamento

«Giallo» dietro la rapina

*A novembre ci fu un «colpo» analogo al Monte dei Paschi
In servizio sempre lo stesso uomo. Indagini degli inquirenti*

L'EVENTO

**Gladiatori
del 2000
nell'arena
di Ostia
Antica**

A PAGINA 9

OSTIA

**Coppia
di giovani
investita
sulla via
del Mare**

A PAGINA 7

CRONACA

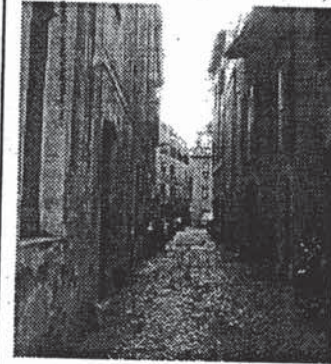
**Truffa
di decoder,
sei persone
denunciate
dall'Arma**

A PAGINA 7

PROSEGUONO le indagini sul colpo portato a segno contro il furgone portavalori della Security Express venerdì mattina. Riguardo alla cifra rubata dai malviventi sembrerebbe che si aggiri intorno ai 160 mila euro. Il fatto nuovo è rappresentato dalla quantità di denaro trasportata dalla guardia in servizio, che sarebbe superiore al massimale consentito dalla circolare del Ministero dell'Interno del 22 giugno del 2000, che stabilisce che ogni agente può portare fuori dal furgone fino ad un massimo di 100 mila euro. Al contrario, le borse trasportate dall'agente sarebbero ben cinque e, anche se quella effettivamente rubata è soltanto una, la somma complessiva ammonterebbe a ben oltre i limiti consentiti. Altro elemento «curioso» è costituito dal fatto che l'agente derubato sarebbe stato al centro di un altro furto dalle circostanze simili.

Rotondo a pag. 15

**Moffa propone
un piano di rilancio
per Trastevere**



A pagina 5

Piano arenili, il XIII accusa

A RISCHIO i venti milioni di euro previsti dai Patti territoriali per il nostro litorale. Il 16 aprile scadono infatti i termini per l'approvazione del Pua e il Comune di

Roma ancora non si è espresso in merito. Il Tredicesimo Municipio accusa l'amministrazione capitolina di «ostruzionismo».

Capone a pag. 9



Quotidiano di Roma marittima e del litorale laziale

OSTIA OGGI

NUOVO

CRONACA

Troppi i soldi trasportati dalla guardia della SecurityExpress

Mistero sulla rapina di venerdì al furgone portavalori

Indagini serrate degli inquirenti

AXA - All'indomani dell'assalto al furgone portavalori di venerdì mattina nuovi interrogativi si prospettano all'attenzione degli inquirenti impegnati nelle indagini. Il mistero sarebbe rappresentato dall'effettiva quantità di denaro rubato dal commando che ha derubato le guardie giurate della Metro Security Express. Fonti ufficiali sosterranno che all'interno del plico che conteneva i soldi si trovavano circa 160.000 euro, una cifra che supererebbe di molto il massimale previsto dalla legge. Secondo un regolamento stabilito dal Ministero degli interni e direttamente firmato dal Capo della Polizia De Genaro, infatti, i plichi contenenti i soldi e direttamente trasportati nelle mani delle guardie giurate non possono superare i 200 milioni



delle nostre vecchie lire. Il giorno della rapina la guardia derubata sarebbe stata sorpresa con ben 5 plichi da 200 milioni di lire ciascuno

in palese violazione della citata direttiva. Questa grave mancanza da parte degli uomini del servizio trasporto valori potrebbe

essere alla base del furto dell'altro ieri. Onde evitare troppi viaggi dentro e fuori dall'istituto di credito, i vigilantes potrebbero essere tentati di portare tutti i plichi con i soldi in un solo viaggio. Un comportamento come questo se ripetuto costantemente potrebbe favorire azioni come quelle avvenute venerdì mattina. Cosa ancora più inquietante, sembrerebbe che la guardia che trasportava i sacchi con i soldi, sarebbe già stata oggetto di un'altra rapina avvenuta nel novembre del 2002 di fronte all'agenzia 07 del Monte dei Paschi di Siena di via Tuscolana. Anche in quella occasione il vigilante sarebbe stato colto dai ladri a trasportare i plichi con un quantitativo di soldi superiore a quello consentito.

Romualdo Rotondo



Sul caso interviene il segretario nazionale del Savip

«Le continue violazioni del regolamento incentivano i furti»

AXA - La rapina di giovedì scorso ha riportato in auge il problema della sicurezza delle guardie giurate che ogni giorno rischiano la loro vita per trasportare soldi altrui. Su questo tema è intervenuto il Sindacato Autonomo Vigilanza Privata (Savip) sottolineando l'importanza di seguire le regole stabilite dal Ministero dell'Interno sul trasporto dei valori. «Le norme ci sono e vanno rispettate - ci dice Vincenzo Del Vicario segretario nazionale del Savip - alle agenzie per la vigilanza privata spetterebbe l'assicurazione di una pattuglia di supporto al furgone. Perché, inoltre, si violano così spesso i massimali consentiti? Di chi è poi la colpa delle rapine? Queste continue violazioni del regolamento - continua Del Vicario - rappresentano un incentivo per i malviventi a derubare altri portavalori. Ricordo che se si trasportano somme superiori al miliardo di lire è obbligatori la scorta armata».

R. Rot.

roma

Lunedì, 14 Aprile 2003 23:57

fai de **il Nuovo**

Nasdaq 1.92%
Mibtel 0.42%

- > Cerca il Titolo
- > Borsa in diretta

Prima Pagina
LE SEZIONI

- > Paese Italia
- > Esteri
- > Politica
- > Economia
- > Spettacoli
- > Sport
- > Culture
- > Starbene
- > Tecnologie
- > Milano
- > Roma

LE RUBRICHE

- > Editoriali
- > Meteo

nel sito

esportina

CERCA

NEWSLETTER

PERSONALIZZA



Assalto a portavalori, 500mila € di bottino

E' successo ad Acilia, poco dopo le 10 del mattino. "Un colpo da professionisti", dicono i carabinieri. Per il Savip è scandalo: "Chi ha autorizzato un trasporto così ingente di denaro?"

ROMA - Neanche hanno dovuto dire il classico "mani in alto", ma gli è bastato esplodere qualche colpo di pistola in aria per poter impossessarsi in pochi minuti di un bottino talmente sostanzioso che più di qualcuno dovrà spiegare il perché. L'assalto al furgone portavalori in via Pindaro, ad Acilia, alle porte di Roma, dove un commando composto da 4 persone è riuscito ad impossessarsi di una sacca contenente banconote per 500 mila euro. I banditi, tutti col viso coperto da passamontagna e armati di pistole e una mitraglietta, hanno sorpreso le due guardie giurate, a bordo del furgone della società Metro Security mentre si accingevano a consegnare la sacca con il contante ad una agenzia della Banca di Roma. I malviventi hanno disarmato le due guardie e successivamente hanno esploso alcuni colpi di pistola in aria. I banditi sono poi fuggiti a bordo di una Fiat Punto rossa con il bottino, facendo perdere le proprie tracce.

Il colpo si è consumato intorno alle 10,15. I rapinatori, che erano in quattro, due dei quali armati con pistole, hanno atteso che le guardie giurate fermassero il furgone blindato davanti alla banca di via Pindaro, ad Acilia, il cui ingresso è arretrato rispetto alla strada. Due dei vigilanti sono scesi dal furgone con in mano il sacco con il denaro, lasciando un terzo collega a bordo e si sono avviati verso la banca. In quel tratto di cammino, lungo non più di 15 metri, i banditi li hanno aggrediti. In pochi istanti hanno strappato loro dalle mani il sacco e gli hanno sottratto le pistole d'ordinanza. Subito dopo sono fuggiti a bordo di una





*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

COMUNICATO STAMPA

L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo oggi vede assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore.

A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure. Assenti, inoltre, i controlli su strada grazie ai quali si potrebbe facilmente constatare che il 90 % degli Istituti di vigilanza, impongono ritmi e condizioni di lavoro assolutamente fuori da ogni regola.

Gli stessi Ispettorati del Lavoro, non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario, pretese, superano spesso, qualsiasi ragionevole limite.

Trasporti di valori tanto ingenti con un ridotto numero di dipendenti di scorta, oltre ad essere illegali, favoriscono enormemente i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini.

E' ora che il Ministro dell'Interno e del Lavoro, si sveglino e, invece di proporre leggi favorevoli all'imprenditoria selvaggia, si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività.

Roma, 2 maggio 2003

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

(AGI) - Venezia, 2 mag. - Condizioni di lavoro poco sicure e sottovalutazione da parte del governo e delle forze dell'ordine. Il segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata lancia accuse dopo l'escalation delle rapine ai furgoni portavalori, solo oggi in particolare, come rileva il Savip, ce ne sono stati tre.

"Questa escalation - dice Vincenzo Del Vicario, segretario Savip - mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generale abulia dei controlli soprattutto da parte della polizia amministrativa delle questure. Assenti i controlli su strada con i quali si potrebbe accertare che almeno il 90% degli istituti di vigilanza impongono ritmi di lavoro fuori regola. Gli ispettorati del lavoro non si accorgono che i pretesi straordinari superano ogni limite. Trasporti con valori tanto ingenti e con ridotto numero di scorte, oltre a essere illegali, favoriscono i banditi e mettono a repentaglio la vita dei cittadini".

Il segretario del Savip incita quindi il governo, ministeri del Lavoro e dell'Interno, perche' intervengano al piu' presto.

(AGI)

Crc

cronaca nera

Scarica gli appunti



sette

Superiori

materia

selezi

Venerdì, 02 Maggio 2003 23:25

fai de **il Nuovo**

Nasdaq 2.06%

Mibtel 0.03%

> Cerca il Titolo

> Borsa in diretta

Prima Pagina

LE SEZIONI

> Paese Italia

Fatti della Vita

◆ Cronaca nera

> Esteri

> Politica

> Economia

> Spettacoli

> Sport

> Culture

> Starbene

> Tecnologie

> Milano

> Roma

LE RUBRICHE

> Editoriali

> Meteo

nel sito

esporting

cerca

NEWSLETTER

PERSONALIZZA

Assaltati e rapinati tre furgoni portavalori

Vicino Reggio Calabria, a pochi chilometri da Avellino e in provincia di Venezia i luoghi dei blitz. Mentre in Parlamento giace la legge quadro che dovrebbe mettere ordine al settore della sicurezza privata.

di Simone Navarra

ROMA – Furgoni portavalori presi d'assalto. Al nord come al sud. Mentre giace in parlamento una riforma di tutto il comparto sicurezza privata che potrebbe se non evitare l'azione dei malviventi almeno ridurre l'impatto, la pericolosità. Oggi, quasi in contemporanea sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Scilla; sulla Napoli-Bari e poi a Mira, vicino Venezia, uomini armati hanno fatto saltare le chiusure centralizzate e blindate, intimato il "mani in alto", e sparato come gli è parso utile portandosi via un bottino che complessivamente, facendo A+B+C, ammonta a oltre un milione a duecentomila euro. "Una somma enorme", commentano indispettiti dal Viminale spiegando subito dopo che le diverse questure "stanno ricostruendo i fatti". Per Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato più rappresentativo e diffuso tra le guardie giurate, i fatti accaduti sono solo gli ultimi esempi di quello che "ogni giorno può succedere, ma che solo il buon cuore dei delinquenti non fa diventare realtà".

Di fronte a questa situazione c'è il fatto che è ancora in alto mare il disegno di legge "Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria" per rimettere ordine a un settore che ogni anno è sempre più in prima linea. Sono infatti oltre 200 in media le rapine ogni 12 mesi, per il trasporto valori. Eppure con questo panorama non c'è un riferimento chiaro per il limite pecuniario da portare. Che a Roma è di 250mila euro, mentre a Napoli o a Milano di poco superiore. Ogni decisione in merito, infatti, è lasciata alle singole questure, che sono chiamate ad autorizzare i "viaggi" e nel caso a concedere le scorte armate, cosa quest'ultima che non avviene quasi mai. In più non c'è un registro nazionale dei proprietari delle aziende di sicurezza. Il far west è non solo nelle azioni che i vigilantes devono affrontare ma anche nei



loro contratti di lavoro, nei turni di 12/16 ore senza "smontante e riposo". Dulcis in fundo secondo una delle aziende più accreditate nella gestione del Gps, il sistema satellitare che segue e controlla i portavalori, quello che viene installato di solito sui mezzi perde il collegamento con la centrale solo dopo pochi urti del mezzo perché di scarsa qualità. "Negli Stati Uniti – continua Del Vicario – così come in molti paesi Ue le dotazioni elettroniche sono chiamati a rispettare delle norme. Da noi le cose stanno molto diversamente".

Le rapine.

Salerno-Reggio Calabria, tra Scilla e Bagnara. Sono da poco passate le 09.30. Il furgone della Sicur Transport entra in galleria, procede in direzione nord. Viene affiancato da due automobili, una Fiat Uno ed una jeep Pajero, all'interno ci sono almeno 5 uomini. Vengono esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco, forse con dei fucili a pompa. I proiettili raggiungono la fiancata del mezzo e il parabrezza. La battaglia procede per alcune decine di metri, poi si conclude in una mezza corsia di soccorso a poche decine di metri dal casello di Bagnara. I vigilantes sono costretti ad aprire il portellone e si impossessano di parte del denaro e dei valori contenuti nel mezzo. Complessivamente circa 650mila €. Prima di fuggire, i banditi, con un colpo di pistola, feriscono di striscio ad un piede una delle guardie. Un gesto, ritengono gli investigatori, dovuto probabilmente al nervosismo dei rapinatori per non essere riusciti a bloccare subito il furgone.

Avellino a quattro chilometri dal casello di

Grottaminarda. Anche qui un commando composto da cinque persone bloccano il furgone della Irpinia Security con due guardie giurate a bordo, e sotto la minaccia delle armi si fanno consegnare il denaro: più di 800mila euro destinati dalle poste centrali della città campana alle filiali della Valle dell'Ufita. L'autista si è fermato a causa di una improvvisa fuoriuscita di fumo dal vano motore del furgone: a questo punto sono entrati in azione i rapinatori che seguivano a bordo di una Fiat Doblò. Due di essi, armati di mitra e con giubbotti antiproiettile, hanno costretto le guardie ad aprire il blindato e hanno portato via il denaro custodito in un sacco di iuta. Non sono stati esplosi colpi di arma da fuoco.

Mira vicino Venezia. Ammonta ad almeno 100mila euro il bottino, ad un furgone portavalori che stava consegnando plichi contenenti denaro agli uffici postali della zona Riviera del Brenta. Da due auto che hanno bloccato il mezzo mentre stava scaricando del denaro per l'ufficio postale di Mira, sono scesi due uomini mascherati ed armati di mitra o mitragliette che hanno razzato il denaro per poi allontanarsi con dei complici: il commando sarebbe stato composto da

almeno quattro-cinque persone.

(2 MAGGIO 2003, ORE 10:52; Ultimo aggiornamento Ore 15:15)



I commenti dei lettori



Il tuo punto di vista



Manda quest'articolo

| Home Page |

| Paese Italia | Esteri | Politica | Economia | Spettacoli |

| Sport | Culture | Starbene | Tecnologie | Milano | Roma |

| Pubblicità su il Nuovo |

Copyright © ilNuovo.it 2003. Tutti i diritti riservati



- ▣ Email
- ▣ Oroscopo
- ▣ Meteo
- ▣ Archivio

La musica che
sta in una mano...



Venezia, sabato 3 maggio 2003, SS. Filippo e Giacomo

DOLO
MIRA
RIVIERA

Kalashnikov puntati alla schiena

Il direttore: «Guardie minacciate a terra, clienti terrorizzati»

a.ab.

MIRA. «Ho visto i rapinatori puntare un mitra alla schiena delle guardie giurate, i clienti si sono barricati all'interno dell'ufficio letteralmente terrorizzati. Quando il furgone è stato dato alle fiamme tutti sono scappati all'esterno». E' questo il racconto del direttore dell'ufficio postale di Mira che ha assistito personalmente all'assalto armato al furgone portavalori della Civis. «Abbiamo sentito - dice il direttore - un anziano gridare che stavano compiendo una rapina. A quel punto tanti erano terrorizzati all'idea di uscire dall'ufficio. Però mi son fatto forza e sono uscito dall'ingresso principale. Ho visto un bandito che puntava un mitra addosso a due guardie giurate stese sull'asfalto nell'area di parcheggio destinata ai disabili. Un altro stava a ridosso del furgone costringendo l'altro vigilante a consegnare i soldi. A quel punto sono rientrato in Posta. Dopo qualche minuto abbiamo visto il furgone dei banditi Fiat Scudo incendiarsi. A quel punto tanti utenti sono usciti dall'ufficio postale e hanno soccorso le guardie giurate ancora sotto choc». L'episodio è stato notato anche da numerosi passanti. Sulla vicenda interviene il segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata Vincenzo Del Vicario. «L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo oggi (ieri, ndr) in Italia - dice Del Vicario - vede assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure. Gli ispettorati del lavoro non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario delle guardie giurate superano spesso qualsiasi ragionevole limite. Trasporti di valori tanto ingenti (a Mira sono stati rubati 500 mila euro) con un ridotto numero di dipendenti di scorta, oltre ad essere illegali, favoriscono i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini. E' ora che il Ministro dell'Interno e del Lavoro si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività». Torna alla carica anche il Sap sindacato Autonomo di Polizia) che propone in Riviera del Brenta un rafforzamento delle forze dell'ordine.

 [HOME PAGE](#)

[INIZIO PAGINA](#) 

LA DENUNCIA DEL SINDACATO

«Poche guardie e controlli inesistenti»

Giornata nera per i furgoni portavalori. Solo ieri sono stati tre quelli assaltati da malviventi in varie zone d'Italia. Oltre a quello sulla Napoli-Bari, in territorio di Mirabella Eclano, altre rapine si sono verificate a sulla Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Scilla, e poi a Mira, nei pressi di Venezia. La somma, nel complesso, portata via dai malviventi è ingente. Nella sola Irpinia più di 800 mila euro, un miliardo e mezzo di vecchie lire.

E proprio ieri si è levato l'ennesimo allarme da parte del Savip, il sindacato Autonomo di Vigilanza Privata, quello più rappresentativo e diffuso tra le guardie giurate, che lamenta il ritardo nell'approvazione del disegno di legge in materia di sicurezza sussidiaria. «A fronte dei gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti - afferma il segretario nazionale, Vincenzo del Vicario -, si riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle divisioni di Polizia amministrativa delle Questure. Assenti, inoltre, i controlli su strada grazie ai quali si potrebbe facilmente constatare che il 90 per cento degli Istituti di vigilanza, impongono ritmi e condizioni di lavoro assolutamente fuori da ogni regola».

Trasporti ingenti di denaro affidati a pochi uomini di scorta. Esche appetibili per banditi senza scrupoli. Il responsabile nazionale del Savip parla di «trasporti di valori tutelati da forze insufficienti», di «condizioni che mettono a repentaglio la vita dei comuni cittadini».

Il rappresentante sindacale punta l'indice sul governo e sui ritardi. «E' ora che il ministro dell'Interno e del Lavoro - prosegue Del vicario - si sveglino, e, invece di proporre leggi favorevoli all'imprenditoria selvaggia, si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività».



DIEGI-SAT
TUTTO SULLA TV VIA SATELLITE



INDIETRO

I PRECEDENTI

«Strane» esplosioni nel Padovano

Gli inquirenti pensano a ex appartenenti alla mala del Brenta

MIRA. I dubbi e le ipotesi investigative hanno improvvisamente preso corpo ieri mattina, quando i quattro malviventi hanno rapinato un furgone blindato della Civis davanti all'Ufficio Postale di Mira: i «blindati» stanno diventando sempre più «obiettivi sensibili» da parte della malavita organizzata che colpisce tra il Padovano ed il Veneziano.

E' da più di un anno, infatti, che le forze dell'ordine stanno cercando di chiudere il cerchio attorno alla banda o alle bande specializzate in questo tipo di attività criminali. Gruppi composti da professionisti legati a doppio filo con alcuni pregiudicati di spicco della zona: altamente professionali sia per il tipo di armamenti (kalashnikov) sia per l'atteggiamento tenuto in quei momenti di rischio. Inoltre, negli ultimi mesi altri episodi analoghi o riconducibili ad uno stesso «modus operandi», hanno costretto poliziotti e militari dell'Arma a tenere alta l'attenzione.

Non è così peregrina, infatti, l'ipotesi che la rapina di ieri sia collegata sia al mancato

assalto al furgone portavalori avvenuto in marzo a Ferrara, sia alle misteriose esplosioni a Villa del Bosco di Correzzola e a Piove di Sacco registrate nei mesi scorsi (in quest'ultimo caso fu fatto esplodere un trattore probabilmente per testare del nuovo esplosivo a disposizione della banda dei blindati).

Da tempo gli inquirenti sono convinti che la banda responsabile degli ultimi colpi ai danni di furgoni blindati sia composta da ex appartenenti alla mala del Brenta che vivono tra la Riviera, il Piovese e l'immediata periferia di Padova. Gli stessi che in passato erano già stati arrestati e condannati dopo assalti del genere ai danni di furgoni portavalori. E non sarebbe la prima volta che questo avviene. Infatti già ai tempi di Felice Maniero, quando iniziarono ad arrivare in Veneto le armi da guerra, importate dalla mala del Brenta dalla vicina ex Jugoslavia, i rapinatori si addestravano con i bazooka e il plastico fra Chioggia e il Piovese.

(Paolo Baron)

Un'immagine dell'ufficio postale in via Alfieri a Mira. Davanti alle Poste è stata compiuta la rapina al furgone portavalori



PAURA A MIRA

Sotto l'ufficio postale centrale in via Alfieri a Mira. A fianco il cartello esposto dopo l'assalto al furgone (Light Image)

Il colpo è stato messo a segno ieri mattina verso le 9 davanti all'ufficio postale di via Alfieri. Incendiato un Fiat Scudo per coprirsi la fuga

Rapinano il blindato armati di mitra

Quattro banditi assaltano il portavalori della Civis: bottino 500 mila euro

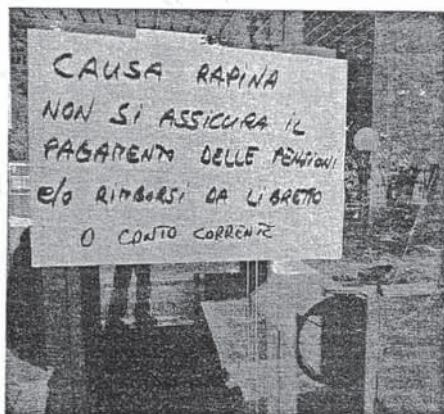
di Alessandro Abbadir

MIRA. Assalto armato al furgone postale davanti alle Poste di Mira Taglio: bottino 500 mila euro. Per bloccare l'intervento delle forze dell'ordine i banditi hanno dato alle fiamme il furgone-esca usato per fermare il mezzo portavalori della Civis. E' successo ieri mattina a Mira, verso le 9, quando un gruppo di fuoco formato da quattro persone, armate con mitragliatori kalashnikov e con il volto travisato, è entrato in azione davanti all'ufficio del centro rivierasco in via Alfieri, al civico 5.

*Le fiamme hanno danneggiato alcune auto
Non si esclude l'appoggio di un basista
I carabinieri sono a caccia dei malviventi*

Il furgone della Civis, un Ducato blindato 500 blu, è stato bloccato da un Fiat Scudo, mentre da dietro veniva tallonato dai banditi a bordo di una Fiat Brava. L'azione dei rapinatori è stata fulminea. Due uomini armati di kalashnikov hanno circondato il furgone e hanno fatto scendere sotto la minaccia delle armi le guardie giurate. I tre sono stati immediatamente disarmati. Due guardie sono state fatte stendere a terra nell'area del parcheggio per rancidappati con il mitra puntato alla schiena, mentre un altro bandito ha costretto a terza guardia ad aprire il portellone del mezzo e a consegnare i valori che vi erano contenuti. Appena ricevuto il naloppo (circa 500 mila €, secondo i primi accertamenti) i banditi hanno incendiato il furgone Fiat Scudo che si trovava davanti ai portavalori, per evitare l'intervento immediato delle forze dell'ordine. Subito dopo i quattro (due in azione e altri due all'interno dei mezzi) sono saliti a bordo della Brava e sono fuggiti in direzione del canale Taglio. Non è esclusa l'azione preparatoria di un basista. Tutta la scena è stata vista dai passanti e dagli utenti dell'Ufficio postale che dalla paura si sono

letteralmente barricati all'interno. Immediato l'arrivo dei vigili del fuoco della caserma di Mira, dei carabinieri del Reparto operativo di Mestre e della caserma di Mira che hanno tentato un inseguimento dei malviventi. Il commando, però, aveva già fatto perdere le proprie tracce abbandonando l'auto, che è risultata rubata, a Pianiga vicino alla strada A4. Le conseguenze dell'azione potevano essere devastanti, hanno fatto capire i vigili del Fuoco. Il furgone incendiato abbandonato in una strettoia (a causa dei lavori di realizzazione di un nuovo complesso residenziale) è stato letteralmente coperto di benzina e le fiamme hanno divorato il mezzo in pochissimo tempo. Il fuoco ha intaccato anche diverse auto che si trovavano parcheggiate. Alcune di queste erano alimentate a gas metano. Un eventuale scoppio avrebbe potuto causare una strage. Le indagini delle forze dell'ordine sembrano puntare decisamente sul ritorno in scena della grande criminalità organizzata. Non si tratta più di piccoli colpi messi a segno dai disperati col taglierino, ma di veri blitz di commandos di professionisti.



Kalashnikov puntati alla schiena

Il direttore: «Guardie minacciate a terra, clienti terrorizzati»

MIRA. «Ho visto i rapinatori puntare un mitra alla schiena delle guardie giurate, i clienti si sono barricati all'interno dell'ufficio letteralmente terrorizzati. Quando il furgone è stato dato alle fiamme tutti sono scappati all'esterno». E' questo il racconto del direttore dell'ufficio postale di Mira che ha assistito personalmente all'assalto armato al furgone portavalori della Civis. «Abbiamo sentito — dice il direttore — un anziano gridare che stavano compiendo una rapina. A quel punto tanti erano terrorizzati all'idea di uscire dall'ufficio. Però mi son fatto forza e sono uscito dall'ingresso principale. Ho visto un bandito che puntava un mitra addosso a due guardie giurate stese sull'asfalto nell'area di parcheggio destinata ai disabili. Un altro stava a ridosso del furgone costringendo l'altro vi-

gilante a consegnare i soldi. A quel punto sono rientrato in Posta. Dopo qualche minuto abbiamo visto il furgone dei banditi Fiat Scudo incendiarsi. A quel punto tanti utenti sono usciti dall'ufficio postale e hanno soccorso le guardie giurate ancora sotto choc». L'episodio è stato notato anche da numerosi passanti. Sulla vicenda interviene il segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata Vincenzo Del Vicario. «L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo oggi (ieri, ndr) in Italia — dice Del Vicario — vede assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti, si

riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure. Gli ispettori del lavoro non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario delle guardie giurate superano spesso qualsiasi ragionevole limite. Trasporti di valori tanto ingenti (a Mira sono stati rubati 500 mila euro) con un ridotto numero di dipendenti di scorta, oltre ad essere illegali, favoriscono i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini. E' ora che il Ministro dell'Interno e del Lavoro si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività». Torna alla carica anche il Sap sindacato Autonomo di Polizia) che propone in Riviera del Brenta un rafforzamento delle forze dell'ordine. (a.ab.)



Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata

Rapine ai furgoni postali: domande a Gasparri, Pisanu e Maroni.

Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori per conto delle Poste dimostra quanto i valori affidati dalle Poste Italiane a società private siano del tutto privi delle pur minime tutele.

Si deve notare che, dopo l'affidamento a società private che hanno sostituito la Polizia Postale, gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati al pari degli importi finiti nelle mani dei delinquenti.

E' evidente, allora, che gli standard qualitativi del servizio di scorta valori sono notevolmente peggiorati, mentre i costi complessivi per la collettività sono di gran lunga aumentati.

Istituti di vigilanza privata senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi da esse corsi.

C'è da interrogarsi, allora, sull'opportunità di affidare ad Istituti di vigilanza, in queste condizioni, la tutela della Sicurezza di impianti pubblici, aeroporti, caserme ed altre importanti funzioni quando lo Stato non è assolutamente in grado di assicurare alcun controllo di qualità.

Chiediamo al Ministro delle Poste Gasparri, a quello dell'Interno Pisanu e a quello del Lavoro Maroni quanto costi al cittadino Italiano questo continuo stillicidio di rapine e se non ritengono che sia giunto il momento di chiarire le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali.

Roma, 3 maggio 2003

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario

Cell. 347.5554983

ROMA: RISCHI PER I VIGILANTES, APPELLO DEL SINDACATO DI CATEGORIA AL GOVERNO 03/05/2003 17.58.00

(AGE) ROMA - Hanno deciso di rivolgere un appello al governo i dirigenti del S.A.V.I.P, il sindacato che tutela gli interessi dei dipendenti degli istituti di vigilanza, dopo le numerose, e sanguinose, rapine che nei giorni scorsi si sono verificate in tutto il Paese. Al centro delle lamentele dei vigilantes in particolare le condizioni di lavoro, che espongono gli operatori a continui rischi, cui non fanno seguito adeguati trattamenti economici. "Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori per conto delle Poste - si legge in una nota dell'associazione - dimostra quanto i valori affidati dalle Poste Italiane a società private siano del tutto privi delle pur minime tutele. Si deve notare che, dopo l'affidamento a società private che hanno sostituito la Polizia Postale, gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati al pari degli importi finiti nelle mani dei delinquenti. E' evidente, allora, che gli standard qualitativi del servizio di scorta valori sono notevolmente peggiorati, mentre i costi complessivi per la collettività sono di gran lunga aumentati. Istituti di vigilanza privata senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi da esse corsi. C'è da interrogarsi, allora, sull'opportunità di affidare ad Istituti di vigilanza, in queste condizioni, la tutela della Sicurezza di impianti pubblici, aeroporti, caserme ed altre importanti funzioni quando lo Stato non è assolutamente in grado di assicurare alcun controllo di qualità". "Chiediamo al Ministro delle Poste Gasparri - spiega Vincenzo De vicario, segretario dell'associazione - a quello dell'Interno Pisanu e a quello del Lavoro Maroni quanto costi al cittadino Italiano questo continuo stillicidio di rapine e se non ritengono che sia giunto il momento di chiarire le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali. (AGE)

RED



Stampa Pagina



Firma il Guestbook Age



E-MAIL

Invia il tuo commento alla
Redazione



aruba.it GPRS

Internet flat senza scatti, con il telefonino
come modem, e ti colleghi da dove vuoi ...



Notizia RCA.0045 del 03-05-03

AGI0045 3 CRO 0 RCA / + VQZ CR06

ASSALTO PORTAVALORI NEL SASSARESE: SAVIP, PRIVI DI TUTELA = (AGI) - Cagliari, 3 mag. - "Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori per conto delle Poste dimostra quanto i valori affidati a societa' private siano del tutto privi delle pur minime tutele". Lo afferma il segretario nazionale del Sindacato Autonomo Vigilanza Privata (Savip) Vincenzo del Vicario dopo l'assalto fallito nei pressi di Arzachena e riferendosi ad altri episodi analoghi avvenuti nella penisola.

Dopo l'affidamento a societa' private che hanno sostituito la polizia postale - afferma Del Vicario - gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati al pari degli importi finiti nelle mani dei delinquenti. E' evidente, allora, che gli standard qualitativi del servizio di scorta valori sono notevolmente peggiorati, mentre i costi complessivi per la collettivita' sono di gran lunga aumentati. Istituti di vigilanza privata senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi. (AGI)

Red/Sol segue

031914 MAG 03

Notizia RCA.0046 del 03-05-03

AGI0046 3 CRO 0 RCA / + VQZ CR06

(segue 0045)

ASSALTO PORTAVALORI NEL SASSARESE: SAVIP, PRIVI DI TUTELA (2) =
(AGI) - Cagliari, 3 mag. - C'e' da interrogarsi - prosegue il segretario del Savip - sull'opportunita' di affidare a istituti di vigilanza, in queste condizioni, la tutela della sicurezza di impianti pubblici, aeroporti, caserme ed altre importanti funzioni quando lo Stato non e' assolutamente in grado di assicurare alcun controllo di qualita'.

Chiediamo al Ministro delle Poste Gasparri, a quello dell'Interno Pisanu e a quello del Lavoro Maroni - conclude Del Vicario - quanto costi al cittadino italiano questo continuo stillicidio di rapine e se non ritengono che sia giunto il momento di chiarire le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali. (AGI)

Red/Sol

031915 MAG 03

(AGI) - Venezia, 2 mag. - Condizioni di lavoro poco sicure e sottovalutazione da parte del governo e delle forze dell'ordine. Il segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata lancia accuse dopo l'escalation delle rapine ai furgoni portavalori, solo oggi in particolare, come rileva il Savip, ce ne sono stati tre.

"Questa escalation - dice Vincenzo Del Vicario, segretario Savip - mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle violazioni delle normative da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generale abulia dei controlli soprattutto da parte della polizia amministrativa delle questure. Assenti i controlli su strada con i quali si potrebbe accertare che almeno il 90% degli istituti di vigilanza impongono ritmi di lavoro fuori regola. Gli ispettorati del lavoro non si accorgono che i pretesi straordinari superano ogni limite. Trasporti con valori tanto ingenti e con ridotto numero di scorte, oltre a essere illegali, favoriscono i banditi e mettono a repentaglio la vita dei cittadini".

Il segretario del Savip incita quindi il governo, ministeri del Lavoro e dell'Interno, perché intervengano al più presto.

(AGI)

Crc

LA DENUNCIA DEL SINDACATO**«Poche guardie e controlli inesistenti»**

Giornata nera per i furgoni portavalori. Solo ieri sono stati tre quelli assaltati da malviventi in varie zone d'Italia. Oltre a quello sulla Napoli-Bari, in territorio di Mirabella Eclano, altre rapine si sono verificate a sulla Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Scilla, e poi a Mira, nei pressi di Venezia. La somma, nel complesso, portata via dai malviventi è ingente. Nella sola Irpinia più di 800 mila euro, un miliardo e mezzo di vecchie lire.

E proprio ieri si è levato l'ennesimo allarme da parte del Savip, il sindacato Autonomo di Vigilanza Privata, quello più rappresentativo e diffuso tra le guardie giurate, che lamenta il ritardo nell'approvazione del disegno di legge in materia di sicurezza sussidiaria. «A fronte dei gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti - afferma il segretario nazionale, Vincenzo del Vicario -, si riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle divisioni di Polizia amministrativa delle Questure. Assenti, inoltre, i controlli su strada grazie ai quali si potrebbe facilmente constatare che il 90 per cento degli Istituti di vigilanza, impongono ritmi e condizioni di lavoro assolutamente fuori da ogni regola».

Trasporti ingenti di denaro affidati a pochi uomini di scorta. Esche appetibili per banditi senza scrupoli. Il responsabile nazionale del Savip parla di «trasporti di valori tutelati da forze insufficienti», di «condizioni che mettono a repentaglio la vita dei comuni cittadini».

Il rappresentante sindacale punta l'indice sul governo e sui ritardi. «E' ora che il ministro dell'Interno e del Lavoro - prosegue Del vicario - si sveglino, e, invece di proporre leggi favorevoli all'imprenditoria selvaggia, si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività».

**DIGITAL-SAT**
TUTTO SULLA TV VIA SATELLITE

INDIETRO

ROMA: RISCHI PER I VIGILANTES, APPELLO DEL SINDACATO DI CATEGORIA AL GOVERNO

(AGE) ROMA - Hanno deciso di rivolgere un appello al governo i dirigenti del S.A.V.I.P, il sindacato che tutela gli interessi dei dipendenti degli istituti di vigilanza, dopo le numerose, e sanguinose, rapine che nei giorni scorsi si sono verificate in tutto il Paese. Al centro delle lamentele dei vigilantes in particolare le condizioni di lavoro, che espongono gli operatori a continui rischi, cui non fanno seguito adeguati trattamenti economici. A condurre la battaglia il segretario del sindacato, Vincenzo del Vicario.

ROMA: RISCHI PER I VIGILANTES, APPELLO DEL SINDACATO DI CATEGORIA AL GOVERNO 03/05/2003 17.58.00

(AGE) ROMA - Hanno deciso di rivolgere un appello al governo i dirigenti del S.A.V.I.P, il sindacato che tutela gli interessi dei dipendenti degli istituti di vigilanza, dopo le numerose, e sanguinose, rapine che nei giorni scorsi si sono verificate in tutto il Paese. Al centro delle lamentele dei vigilantes in particolare le condizioni di lavoro, che espongono gli operatori a continui rischi, cui non fanno seguito adeguati trattamenti economici. "Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori per conto delle Poste - si legge in una nota dell'associazione - dimostra quanto i valori affidati dalle Poste Italiane a società private siano del tutto privi delle pur minime tutele. Si deve notare che, dopo l'affidamento a società private che hanno sostituito la Polizia Postale, gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati al pari degli importi finiti nelle mani dei delinquenti. E' evidente, allora, che gli standard qualitativi del servizio di scorta valori sono notevolmente peggiorati, mentre i costi complessivi per la collettività sono di gran lunga aumentati. Istituti di vigilanza privata senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi da esse corsi. C'è da interrogarsi, allora, sull'opportunità di affidare ad Istituti di vigilanza, in queste condizioni, la tutela della Sicurezza di impianti pubblici, aeroporti, caserme ed altre importanti funzioni quando lo Stato non è assolutamente in grado di assicurare alcun controllo di qualità". "Chiediamo al Ministro delle Poste Gasparri - spiega Vincenzo De vicario, segretario dell'associazione - a quello dell'Interno Pisanu e a quello del Lavoro Maroni quanto costi al cittadino Italiano questo continuo stillicidio di rapine e se non ritengono che sia giunto il momento di chiarire le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali.

(AGE)
RED



Venezia, sabato 3 maggio 2003, SS. Filippo e Giacomo

DOLO MIRA
RIVIERA

Kalashnikov puntati alla schiena

Il direttore: «Guardie minacciate a terra, clienti terrorizzati»

a.ab.

MIRA. «Ho visto i rapinatori puntare un mitra alla schiena delle guardie giurate, i clienti si sono barricati all'interno dell'ufficio letteralmente terrorizzati. Quando il furgone è stato dato alle fiamme tutti sono scappati all'esterno». E' questo il racconto del direttore dell'ufficio postale di Mira che ha assistito personalmente all'assalto armato al furgone portavalori della Civis. «Abbiamo sentito - dice il direttore - un anziano gridare che stavano compiendo una rapina. A quel punto tanti erano terrorizzati all'idea di uscire dall'ufficio. Però mi son fatto forza e sono uscito dall'ingresso principale. Ho visto un bandito che puntava un mitra addosso a due guardie giurate stese sull'asfalto nell'area di parcheggio destinata ai disabili. Un altro stava a ridosso del furgone costringendo l'altro vigilante a consegnare i soldi. A quel punto sono rientrato in Posta. Dopo qualche minuto abbiamo visto il furgone dei banditi Fiat Scudo incendiarsi. A quel punto tanti utenti sono usciti dall'ufficio postale e hanno soccorso le guardie giurate ancora sotto choc». L'episodio è stato notato anche da numerosi passanti. Sulla vicenda interviene il segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata Vincenzo Del Vicario. «L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo oggi (ieri, ndr) in Italia - dice Del Vicario - vede assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti, si riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure. Gli ispettorati del lavoro non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario delle guardie giurate superano spesso qualsiasi ragionevole limite. Trasporti di valori tanto ingenti (a Mira sono stati rubati 500 mila euro) con un ridotto numero di dipendenti di scorta, oltre ad essere illegali, favoriscono i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini. E' ora che il Ministro dell'Interno e del Lavoro si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività». Torna alla carica anche il Sap (sindacato Autonomo di Polizia) che propone in Riviera del Brenta un rafforzamento delle forze dell'ordine.

Arzachena. Dopo la tentata rapina i malviventi sono ripartiti su jeep Pajero uguali verso direzioni opposte

Colpo al tritolo, il mistero di una strana fuga

Nessuna traccia dei banditi, e un testimone racconta: «Sono spariti su due auto»

ARZACHENA. Ancora nessuna traccia dei cinque banditi autori della tentata rapina al portavalori della Sicurtasporti, avvenuta sulla statale 125 a pochi chilometri dell'abitato. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata di ieri e sono state estese a tutta la Gallura, condotte da pattuglie a terra dei carabinieri coordinate da un elicottero. La speranza degli inquirenti è quella di ritrovare l'auto a bordo della quale il commando ha lasciato la zona di San Michele, dopo aver rinunciato a portare a compimento il colpo. Ma, fino alla tarda serata di ieri, nessuno aveva segnalato il fuoristrada Mitsubishi Pajero verde sul quale i malviventi si sono dati alla fuga. Una circostanza anomala, dal momento che i mezzi utilizzati dai rapinatori vengono normalmente abbandonati a non molta distanza dal luogo del colpo, e i banditi usano auto "pulite" per fuggire.

IL MISTERO DELLA FUGA. C'è un testimone che dice di aver visto due auto, e non soltanto una, fuggire dal luogo della rapina mancata. Auto dello stesso tipo, Mitsubishi Pajero: una sarebbe partita a tutta velocità in direzione di Olbia, l'altra verso Porto Cervo. Una testimonianza a prima vista importante, ma per gli investigatori esiste ancora qualche dubbio sul numero delle macchine presenti nella zona di San Michele. «Abbiamo avuto una segnalazione riguardante un veicolo grigio che sarebbe stato visto nei pressi - avverte il comandante del nucleo radiomobile di Olbia, tenente Biagio Simonetti, che coordina le indagini - ma su questa circostanza non abbiamo ancora avuto

alcun riscontro attendibile, dunque le nostre ricerche sono indirizzate alla individuazione del solo fuoristrada verde».

ESTREMA AUDACIA. In attesa di altri riscontri, sicuramente è difficile pensare che i rapinatori abbiano raggiunto il luogo del colpo a bordo di due mezzi diversi, scelta che li avrebbe probabilmente resi più facilmente individuabili dalle forze dell'ordine. Ieri si era

anche diffusa la voce che i cinque uomini della banda, nei convulsi attimi della rapina, avessero scambiato qualche parola tra di loro in gallese schietto. Anche questo ulteriore elemento, però, non è stato confermato.

L'AUTISTA STA BENE. Migliorano intanto le condizioni di Antonio Mura, la guardia giurata malmenata dai rapinatori e ricoverata all'ospedale di Olbia per le per-

cosse ricevute. L'accanimento dei banditi nei suoi confronti sarebbe spiegabile col fatto che Mura, l'unico componente dell'equipaggio in possesso del microchip per l'apertura della cassaforte, si sarebbe rifiutato di collaborare con i malviventi.

LA RABBIA DEL SINDACATO. «Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori dimostra quanto i valori affidati da Poste Italiane a società private siano del tutto privi della pur minima tutela». Una nota durissima quella firmata da Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato autonomo di vigilanza privata. In questi ultimi anni, avverte, dopo l'affidamento del servizio a società private che hanno sostituito la Polizia Postale «gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati: sono notevolmente peggiorati gli standard qualitativi del servizio di scorta valori, mentre i costi complessivi per la collettività sono di gran lunga aumentati». Si pone il grave problema della mancanza di sicurezza anche per gli agenti, visto che «istituti di vigilanza senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi da esse corsi». Senza contare l'assenza dei controlli sulle strade. Il segretario nazionale del sindacato di categoria chiede ai ministri delle Poste, dell'Interno, e del Lavoro un impegno immediato per chiarire «le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali». Questo per garantire da un lato la sicurezza dei lavoratori, e dall'altro quella dell'intera collettività.

FRANCESCO GIORGIANI

CACCIA ALL'UOMO



L'AUDACIA DEL PIANO

La banda potrebbe essersi divisa per depistare le ricerche dei carabinieri: come volatilizzati i Mitsubishi usati

SI SONO TRADITI

Sembra che i rapinatori durante i concitati momenti dell'azione abbiano scambiato qualche parola in gallese stretto

OLBIA



A fuoco uno scantinato, paura nel quartiere

Paura, ieri pomeriggio, nel quartiere Gregorio, periferia di Olbia. Un incendio ha distrutto lo scantinato di una casa di via Corelli mentre il proprietario, Giangiulio Galas, era fuori con la famiglia. Sono stati i vicini - visto il fumo e le fiamme che salivano dalla tavernetta - a chiamare i vigili del fuoco. Momenti di terrore: nel locale erano custodite bombole di gas. L'intervento dei vigili (foto Satta) è durato due ore. Sembra che la causa dell'incendio sia accidentale, ma non si esclude il dolo.

L'UNIONE SARDA

Arzachena.

Dopo la tentata rapina i malviventi sono ripartiti su jeep Pajero uguali verso direzioni opposte

Colpo al tritolo, il mistero di una strana fuga

Nessuna traccia dei banditi, e un testimone racconta: «Sono spariti su due auto»

Arzachena Ancora nessuna traccia dei cinque banditi autori della tentata rapina al portavalori della Sicurtrasporti, avvenuta sulla statale 125 a pochi chilometri dell'abitato. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata di ieri e sono state estese a tutta la Gallura, condotte da pattuglie a terra dei carabinieri coordinate da un elicottero. La speranza degli inquirenti è quella di ritrovare l'auto a bordo della quale il comando ha lasciato la zona di San Michele, dopo aver rinunciato a portare a compimento il colpo. Ma, fino alla tarda serata di ieri, nessuno aveva segnalato il fuoristrada Mitsubishi Pajero verde sul quale i malviventi si sono dati alla fuga. Una circostanza anomala, dal momento che i mezzi utilizzati dai rapinatori vengono normalmente abbandonati a non molta distanza dal luogo del colpo, e i banditi usano auto "pulite" per fuggire.

Il mistero della fuga c'è un testimone che dice di aver visto due auto, e non soltanto una, fuggire dal luogo della rapina mancata. Auto dello stesso tipo, Mitsubishi Pajero: una sarebbe partita a tutta velocità in direzione di Olbia, l'altra verso Porto Cervo. Una testimonianza a prima vista importante, ma per gli investigatori esiste ancora qualche dubbio sul numero delle macchine presenti nella zona di San Michele. «Abbiamo avuto una segnalazione riguardante un veicolo grigio che sarebbe stato visto nei pressi - avverte il comandante del nucleo radiomobile di Olbia, tenente Biagio Simonetti, che coordina le indagini - ma su questa circostanza non abbiamo ancora avuto alcun riscontro attendibile, dunque le nostre ricerche sono indirizzate alla individuazione del solo fuoristrada verde».

Estrema audacia. In attesa di altri riscontri, sicuramente è difficile pensare che i rapinatori abbiano raggiunto il luogo del colpo a bordo di due mezzi diversi, scelta che li avrebbe probabilmente resi più facilmente individuabili dalle forze dell'ordine. Ieri si era anche diffusa la voce che i cinque uomini della banda, nei convulsi attimi della rapina, avessero scambiato qualche parola tra di loro in gallurese schietto. Anche questo ulteriore elemento, però, non è stato confermato.

L'autista sta bene. Migliorano intanto le condizioni di Antonio Mura, la guardia giurata malmenata dai rapinatori e ricoverata all'ospedale di Olbia per le percosse ricevute. L'accanimento dei banditi nei suoi confronti sarebbe spiegabile col fatto che Mura, l'unico componente dell'equipaggio in possesso del microchip per l'apertura della cassaforte, si sarebbe rifiutato di collaborare con i malviventi.

La rabbia del sindacato. «Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori dimostra quanto i valori affidati da Poste Italiane a società private siano del tutto privi della pur minima tutela». Una nota durissima quella firmata da Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato autonomo di vigilanza privata. In questi ultimi anni, avverte, dopo l'affidamento del servizio a società private che hanno sostituito la Polizia Postale «gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati: sono notevolmente peggiorati gli standard qualitativi del servizio di scorta valori, mentre i costi complessivi per la collettività sono di gran lunga aumentati». Si pone il grave problema della mancanza di sicurezza anche per gli agenti, visto che «istituti di vigilanza senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi da esse corsi». Senza contare l'assenza dei controlli sulle strade. Il segretario nazionale del sindacato di categoria chiede ai ministri delle Poste, dell'Interno, e del Lavoro un impegno immediato per chiarire «le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali». Questo per garantire da un lato la sicurezza dei lavoratori, e dall'altro quella dell'intera collettività.



Arzachena. Dopo la tentata rapina i malviventi sono ripartiti su jeep Pajero uguali verso direzioni opposte

Colpo al tritolo, il mistero di una strana fuga

Nessuna traccia dei banditi, e un testimone racconta: «Sono spariti su due auto»

ARZACHENA. Ancora nessuna traccia dei cinque banditi autori della tentata rapina al portavalori della Sicurtasporti, avvenuta sulla statale 125 a pochi chilometri dell'abitato. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata di ieri e sono state estese a tutta la Gallura, condotte da pattuglie a terra dei carabinieri coordinate da un elicottero. La speranza degli inquirenti è quella di ritrovare l'auto a bordo della quale il commando ha lasciato la zona di San Michele, dopo aver rinunciato a portare a compimento il colpo. Ma, fino alla tarda serata di ieri, nessuno aveva segnalato il fuoristrada Mitsubishi Pajero verde sul quale i malviventi si sono dati alla fuga. Una circostanza anomala, dal momento che i mezzi utilizzati dai rapinatori vengono normalmente abbandonati a non molta distanza dal luogo del colpo, e i banditi usano auto "pulite" per fuggire.

IL MISTERO DELLA FUGA. C'è un testimone che dice di aver visto due auto, e non soltanto una, fuggire dal luogo della rapina mancata. Auto dello stesso tipo, Mitsubishi Pajero: una sarebbe partita a tutta velocità in direzione di Olbia, l'altra verso Porto Cervo. Una testimonianza a prima vista importante, ma per gli investigatori esiste ancora qualche dubbio sul numero delle macchine presenti nella zona di San Michele. «Abbiamo avuto una segnalazione riguardante un veicolo grigio che sarebbe stato visto nei pressi - avverte il comandante del nucleo radiomobile di Olbia, tenente Biagio Simonetti, che coordina le indagini - ma su questa circostanza non abbiamo ancora avuto

alcun riscontro attendibile, dunque le nostre ricerche sono indirizzate alla individuazione del solo fuoristrada verde».

ESTREMA AUDACIA. In attesa di altri riscontri, sicuramente è difficile pensare che i rapinatori abbiano raggiunto il luogo del colpo a bordo di due mezzi diversi, scelta che li avrebbe probabilmente resi più facilmente individuabili dalle forze dell'ordine. Ieri si era

anche diffusa la voce che i cinque uomini della banda, nei convulsi attimi della rapina, avessero scambiato qualche parola tra di loro in gallese schietto. Anche questo ulteriore elemento, però, non è stato confermato.

L'AUTISTA STA BENE. Migliorano intanto le condizioni di Antonio Mura, la guardia giurata malmenata dai rapinatori e ricoverata all'ospedale di Olbia per le per-

cosse ricevute. L'accanimento dei banditi nei suoi confronti sarebbe spiegabile col fatto che Mura, l'unico componente dell'equipaggio in possesso del microchip per l'apertura della cassaforte, si sarebbe rifiutato di collaborare con i malviventi.

LA RABBIA DEL SINDACATO. «Il quarto colpo in due giorni a furgoni portavalori dimostra quanto i valori affidati da Poste Italiane a società private siano del tutto privi della pur minima tutela». Una nota durissima quella firmata da Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato autonomo di vigilanza privata. In questi ultimi anni, avverte, dopo l'affidamento del servizio a società private che hanno sostituito la Polizia Postale «gli assalti ai portavalori si sono moltiplicati: sono notevolmente peggiorati gli standard qualitativi del servizio di scorta valori, mentre i costi complessivi per la collettività sono di gran lunga aumentati». Si pone il grave problema della mancanza di sicurezza anche per gli agenti, visto che «istituti di vigilanza senza alcun controllo mandano allo sbaraglio le guardie giurate, incuranti dei rischi da esse corsi». Senza contare l'assenza dei controlli sulle strade. Il segretario nazionale del sindacato di categoria chiede ai ministri delle Poste, dell'Interno, e del Lavoro un impegno immediato per chiarire «le condizioni di sicurezza nelle quali devono essere inderogabilmente effettuati i trasporti dei valori postali». Questo per garantire da un lato la sicurezza dei lavoratori, e dall'altro quella dell'intera collettività.

FRANCESCO GIORGINO

CACCIA ALL'UOMO



L'AUDACIA DEL PIANO

La banda potrebbe essersi divisa per depistare le ricerche dei carabinieri: come volatilizati i Mitsubishi usati

SI SONO TRADITI

Sembra che i rapinatori durante i concitati momenti dell'azione abbiano scambiato qualche parola in gallese stretto

OLBIA



A fuoco uno scantinato, paura nel quartiere

Paura, ieri pomeriggio, nel quartiere Gregorio, periferia di Olbia. Un incendio ha distrutto lo scantinato di una casa di via Corelli mentre il proprietario, Gianguelfo Gaias, era fuori con la famiglia. Sono stati i vicini - visto il fumo e le fiamme che salivano dalla tavernetta - a chiamare i vigili del fuoco. Momenti di terrore: nel locale erano custodite bombole di gas. L'intervento dei vigili (foto Satta) è durato due ore. Sembra che la causa dell'incendio sia accidentale, ma non si esclude il dolo.

«Strane» esplosioni nel Padovano

Gli inquirenti pensano a ex appartenenti alla mala del Brenta

MIRA. I dubbi e le ipotesi investigative hanno improvvisamente preso corpo ieri mattina, quando i quattro malviventi hanno rapinato un furgone blindato della Civis davanti all'Ufficio Postale di Mira: i «blindati» stanno diventando sempre più «obiettivi sensibili» da parte della malavita organizzata che colpisce tra il Padovano ed il Veneziano.

E' da più di un anno, infatti, che le forze dell'ordine stanno cercando di chiudere il cerchio attorno alla banda o alle bande specializzate in questo tipo di attività criminali. Gruppi composti da professionisti legati a doppio filo con alcuni pregiudicati di spicco della zona: altamente professionali sia per il tipo di armamenti (kalashnikov) sia per l'atteggiamento tenuto in quei momenti di rischio. Inoltre, negli ultimi mesi altri episodi analoghi o riconducibili ad uno stesso «modus operandi», hanno costretto poliziotti e militari dell'Arma a tenere alta l'attenzione.

Non è così peregrina, infatti, l'ipotesi che la rapina di ieri sia collegata sia al mancato

assalto al furgone portavalori avvenuto in marzo a Ferrara, sia alle misteriose esplosioni a Villa del Bosco di Correzzola e a Piove di Sacco registrate nei mesi scorsi (in quest'ultimo caso fu fatto esplodere un trattore probabilmente per testare del nuovo esplosivo a disposizione della banda dei blindati).

Da tempo gli inquirenti sono convinti che la banda responsabile degli ultimi colpi ai danni di furgoni blindati sia composta da ex appartenenti alla mala del Brenta che vivono tra la Riviera, il Piovese e l'immediata periferia di Padova. Gli stessi che in passato erano già stati arrestati e condannati dopo assalti del genere ai danni di furgoni portavalori. E non sarebbe la prima volta che questo avviene. Infatti già ai tempi di Felice Maniero, quando iniziarono ad arrivare in Veneto le armi da guerra, importate dalla mala del Brenta dalla vicina ex Jugoslavia, i rapinatori si addestravano con i bazooka e il plastico fra Chioggia e il Piovese.

(Paolo Baron)



**PAURA
A MIRA**

Sotto l'ufficio postale centrale in via Alfieri a Mira. A fianco il cartello esposto dopo l'assalto al furgone (Light Image)



Un'immagine dell'ufficio postale in via Alfieri a Mira. Davanti alle Poste è stata compiuta la rapina al furgone portavalori

Il colpo è stato messo a segno ieri mattina verso le 9 davanti all'ufficio postale di via Alfieri. Incendiato un Fiat Scudo per coprirsi la fuga

Rapinano il blindato armati di mitra

Quattro banditi assaltano il portavalori della Civis: bottino 500 mila euro

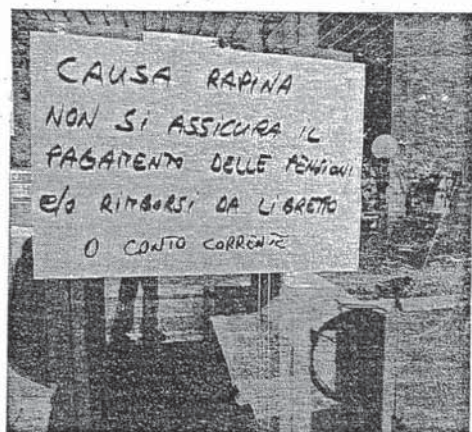
di Alessandro Abbadi

MIRA. Assalto armato al furgone postale davanti alle Poste di Mira Taglio: bottino 500 mila euro. Per bloccare l'intervento delle forze dell'ordine i banditi hanno dato alle fiamme il furgone-esca usato per fermare il mezzo portavalori della Civis. E' successo ieri mattina a Mira, verso le 9, quando un gruppo di fuoco formato da quattro persone, armate con mitragliatori kalashnikov e con il volto travisato, è entrato in azione davanti all'ufficio del centro rivierasco in via Alfieri, al civico 5.

*Le fiamme hanno danneggiato alcune auto
Non si esclude l'appoggio di un basista
I carabinieri sono a caccia dei malviventi*

Il furgone della Civis, un Ducato blindato 930 blu, è stato bloccato da un Fiat Scudo, mentre da dietro veniva tallonato dai banditi a bordo di una Fiat Brava. L'azione dei rapinatori è stata fulminea. Due uomini armati di kalashnikov hanno circondato il furgone e hanno fatto scendere sotto la minaccia delle armi le guardie giurate. I tre sono stati immediatamente disarmati. Due guardie sono state fatte stendere a terra nell'area del parcheggio per handicappati con il mitra puntato alla schiena, mentre un altro bandito ha costretto la terza guardia ad aprire il portellone del mezzo e a consegnare i valori che vi erano contenuti. Appena ricevuto il malloppo (circa 500 mila €, secondo i primi accertamenti) i banditi hanno incendiato il furgone Fiat Scudo che si trovava davanti al portavalori, per evitare l'intervento immediato delle forze dell'ordine. Subito dopo i quattro (due in azione e altri due all'interno del mezzo) sono saliti a bordo della Brava e sono fuggiti in direzione del canale Taglio. Non è esclusa l'azione preparatoria di un basista. Tutta la scena è stata vista dai passanti e dagli utenti dell'Ufficio postale che dalla paura si sono

letteralmente barricati all'interno. Immediato l'arrivo dei vigili del fuoco della caserma di Mira, dei carabinieri del Reparto operativo di Mestre e della caserma di Mira che hanno tentato un inseguimento dei malviventi. Il commando, però, aveva già fatto perdere le proprie tracce abbandonando l'auto, che è risultata rubata, a Pianiga vicino allo svincolo che porta all'autostrada A4. Le conseguenze dell'azione potevano essere devastanti, hanno fatto capire i vigili del Fuoco. Il furgone incendiato abbandonato in una strettoia (a causa dei lavori di realizzazione di un nuovo complesso residenziale) è stato letteralmente coperto di benzina e le fiamme hanno divorato il mezzo in pochissimo tempo. Il fuoco ha intaccato anche diverse auto che si trovavano parcheggiate. Alcune di queste erano alimentate a gas metano. Un eventuale scoppio avrebbe potuto causare una strage. Le indagini delle forze dell'ordine sembrano puntare decisamente sul ritorno in scena della grande criminalità organizzata. Non si tratta più di piccoli colpi messi a segno da dei disperati col tagliarino, ma di veri blitz di commandos di professionisti.



Kalashnikov puntati alla schiena

Il direttore: «Guardie minacciate a terra, clienti terrorizzati»

MIRA. «Ho visto i rapinatori puntare un mitra alla schiena delle guardie giurate, i clienti si sono barricati all'interno dell'ufficio letteralmente terrorizzati. Quando il furgone è stato dato alle fiamme tutti sono scappati all'esterno». E' questo il racconto del direttore dell'ufficio postale di Mira che ha assistito personalmente all'assalto armato al furgone portavalori della Civis. «Abbiamo sentito — dice il direttore — un anziano gridare che stavano compiendo una rapina. A quel punto tanti erano terrorizzati all'idea di uscire dall'ufficio. Però mi son fatto forza e sono uscito dall'ingresso principale. Ho visto un bandito che puntava un mitra addosso a due guardie giurate stese sull'asfalto nell'area di parcheggio destinata ai disabili. Un altro stava a ridosso del furgone costringendo l'altro vi-

gilante a consegnare i soldi. A quel punto sono rientrato in Posta. Dopo qualche minuto abbiamo visto il furgone dei banditi Fiat Scudo incendiarsi. A quel punto tanti utenti sono usciti dall'ufficio postale e hanno soccorso le guardie giurate ancora sotto choc». L'episodio è stato notato anche da numerosi passanti. Sulla vicenda interviene il segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata Vincenzo Del Vicario. «L'escalation di rapine ai furgoni portavalori, che solo oggi (ieri, ndr) in Italia — dice Del Vicario — vede assaltati ben tre trasporti, mostra con chiarezza quanto siano gravi le condizioni di sottovalutazione del settore. A fronte di gravissimi rischi corsi dalle guardie giurate a causa delle continue violazioni delle normative vigenti da parte dei titolari degli istituti, si

riscontra una generalizzata abulia nei controlli, soprattutto da parte delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure. Gli ispettori del lavoro non riescono ad accorgersi che le prestazioni di straordinario delle guardie giurate superano spesso qualsiasi ragionevole limite. Trasporti di valori tanto ingenti (a Mira sono stati rubati 500 mila euro) con un ridotto numero di dipendenti di scorta, oltre ad essere illegali, favoriscono i banditi e finiscono per mettere gravemente a repentaglio la vita dei comuni cittadini. E' ora che il Ministro dell'Interno e del Lavoro si facciano garanti della vita dei lavoratori e della sicurezza della collettività». Torna alla carica anche il Sap sindacato Autonomo di Polizia che propone in Riviera del Brenta un rafforzamento delle forze dell'ordine. (a.a.b.)

ROMA

Cronaca nera IL SANGUINOSO EPILOGO DELLA RAPINA SCONVOLGE IL POPOLARE QUARTIERE

E ora Testaccio, attonito, trema

Due malviventi entrano con la scusa di acquistare orologi e legano il proprietario che si libera e spara

di **GIULIO TERZI**

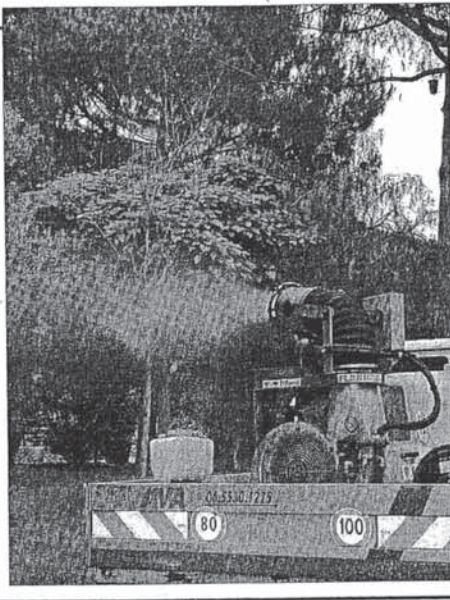
Ancora un pomeriggio di sangue nella Capitale, nonostante il controllo sulle strade da parte delle forze dell'ordine sia più forte e attento che in passato. Roma non è un far west, la cronaca cittadina registra quotidianamente soprattutto episodi di microcriminalità e il quartiere

popolare di Testaccio si è trovato attonito e confuso, ieri sera, di fronte al sanguinoso epilogo della rapina alla gioielleria di Massimo Mastrolorenzi. Attonita la folla, muti i conoscenti, i familiari, gli amici di una zona poco abitata perfino a quell'endemica, sotterranea violenza che segna la quotidianità di altri quartieri. Il 59enne gioielliere ha ucciso a colpi di pistola i due banditi armati che stavano svaligiando il suo negozio, dopo essersi liberato dalle fasce elastiche con le quali gli erano state legate le mani. È accaduto alle 17.40, in via Aldo Manuzio 3, nel cuore di Testaccio. Massimo Mastrolorenzi, 59enne, gioielliere, ha esploso cinque colpi dalla sua calibro 38 che teneva infilata dietro la schiena, alla cintola. Le vittime, due giovani italiani sui trent'anni, non ancora identificati perché trovati privi di documenti, sono stati trovati in terra, di fronte al bancone del negozio dove è stata rinvenuta la pistola con la quale avevano minacciato il gioielliere. Subito dopo il duplice omicidio Massimo Ma-

strolorenzi è uscito fuori dal negozio, in strada, ancora con la pistola in mano. «Era pallido. Sembrava in trance. Ha detto: mi sa che li ho ammazzati tutti e due», racconta il titolare di una profumeria vicina al negozio del gioielliere, Oreste Funari. Massimo Mastrolorenzi gestisce da 27 anni la gioielleria di via Aldo Manuzio, e

negli ultimi tempi era affiancato dal figlio Mattia. Sua moglie, che si è immediatamente precipitata sul luogo della tragedia, gestisce una gioielleria in via Mastrogiorgio, poche centinaia di metri distante da quella di via Aldo Manuzio.

La moglie è subito accorsa: gestisce un negozio a pochi metri di distanza



Zanzara Tigre, ecco la profilassi

Partirà il prossimo 14 maggio la sesta campagna di contrasto della zanzara tigre, organizzata dal Comune in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e la Sanama spa. L'iniziativa è stata presentata oggi dall'assessore capitolino all'Ambiente, Dario Esposito, dall'amministratore delegato di Sanama, Domenico Tudini, e dal direttore del reparto di malarologia dell'Istituto superiore di sanità, Roberto Romi. «Gli interventi di disinfestazione e prevenzione verranno condotti sulla intera zona abitata della città - spiega Esposito - abbiamo installato 600 trappole che verranno monitorate dall'Iss così da avere informazioni costantemente aggiornate sulla presenza dell'insetto e sulle zone che ne risultano particolarmente infestate».

Turni massacranti e week end rivoluzionati: adesso scioperano anche le guardie giurate

[ch. pel.] «Hanno sconvolto tutto dopo 23 anni. I nostri turni, le nostre abitudini, le nostre famiglie». Si sfoga Vincenzo Del Vicario segretario nazionale del Sindacato autonomo vigilanza privata, annunciando uno sciopero di tre giorni, che dovrebbe coinvolgere almeno 250 lavoratori Mondialpol di Roma. «I super manager della Mondialpol colpiscono ancora, commettono errori di bilancio in provincia e a pagarne le conseguenze siamo noi. Sono incapaci di colmare la voragine finanziaria costituita dagli stipendi e dagli altri lussi di certi inetti dirigenti». La dirigenza della Mondialpol allo scopo

di tagliare qualche microcosto, ha imposto una riforma dell'attuale sistema di pianificazione dei riposi settimanali, in vigore sin dal 1980. Secondo il nuovo piano, i lavoratori non avrebbero in maniera alternativa il sabato o la domenica libera, ma un giorno qualsiasi della settimana. «Con il metodo del cinque più uno - spiega Del Vicario - rivoluzioneremo i nostri modi di vivere. Eppure, ci sono ancora tanti privilegiati - settanta, ottanta - che godono della disponibilità di venerdì, sabato e domenica liberi. La dirigenza ha sostenuto che non torna indietro, perché non rientrano con i costi. Ci continuano

però ad imporre turni massacranti. Un esempio su tutti, quello della Pisana. Hanno chiesto di implementare il nostro servizio e tra qualche tempo li saranno previsti quattro turni di dodici ore. Tutto questo è inverosimile. Come se non bastasse, per far quadrare i bilanci dell'azienda hanno assunto fino ad ora cinquanta persone, con contratto di formazione. Siamo sempre più al massacro». La colpa principale secondo Del Vicario, è imputabile principalmente alla Cgil, Cisl e Uil, troppo indulgenti nei confronti degli accordi proposti dalla dirigenza. «Abbiamo buoni rapporti con gli altri sindacati ma troppo spesso si accontentano di una caramella». Lo sciopero sarà diviso in tre giornate, sabato 10 dalle ore 7.00 e domenica tutta la giornata, astensione totale dal lavoro. Lunedì sciopero dalle ore 08.00 e presidio davanti agli uffici dell'azienda in Via delle Fornaci.

PIANETA SCUOLA

Maturità alle porte, primo scoglio la tesina



di **LORENZO ROSSI DORIA**

Problemi, contraddizioni, ma anche iniziative ed esperienze di studenti e docenti. Ogni sabato, la cronaca di Libero offre spazio all'universo "scuola" della Capitale. Se volete raccontarci le vostre storie scrivete a cronacaroma@libero-news.it o telefonate allo 06/4216741

Laura è una studentessa di 18 anni del liceo artistico "Caravillani". Ha i capelli lunghi e biondi, gli occhiali e un'aria da brava ragazza. Vive a Pomezia (quinta città dell'Agro Pontino) ma ogni mattina in macchina o con l'autobus arriva fino a piazza Risorgimento (a due passi da San Pietro) dove in un angolo poco in mostra della piazza si trova la sua scuola. Tanti chilometri dal litorale laziale fino al centro. Laura è una ragazza timida e quando qualcuno le chiede conto dei suoi successi scolastici sorride: «diciamo che non mi posso lamentare». Anche lei come tanti suoi coetanei tra poco più di un mese dovrà affrontare le fatiche dell'esame di maturità. Il 18 giugno infatti ci sarà la prima prova e in questi giorni in tutti i licei della Capitale ferveranno i preparativi. Ogni studente deve preparare la cosiddetta "tesina" da discutere al colloquio con i professori. Ogni anno però si ripetono sempre le stesse tesine, tra gli studenti c'è qualcuno che si fa passare la tesina da chi l'ha già fatta o la scarica pronta da internet. Laura non ha di certo problemi di scarsa fantasia e da amante della filosofia e dell'arte ha pensato bene di presentare un percorso tematico che colleghi lo "Stimmung" di Nietzsche con l'arte di De Chirico. Trovare materiale su questo argomento così specifico e poco approfondito a scuola non è poi tanto facile. Anche i suoi professori non hanno saputo aiutarla; qualcuno le ha consigliato di lasciar perdere. Chissà quanti ragazzi in questi giorni hanno problemi simili o addirittura peggiori di Laura. I giornali di solito parlano di maturità solo quando si tratta di dare i consigli per evitare lo stress da studio o quando si danno le soluzioni delle prove scritte; noi vorremmo poter fare qualcosa di diverso dando voce ogni giorno ai bisogni e alle paure di alcuni maturandi, che diventeranno i portavoce di tutti gli studenti della Capitale e poter così raccontare cosa vuol dire veramente fare l'esame di maturità.



SAVIP: SCIOPERO ALLA MONDIALPOL DI ROMA 12/05/2003 12.38.00



(AGE) ROMA - [Dal nostro corrispondente Danilo Procaccianti] Fin dalle prime ore del mattino è in corso a Roma un presidio dei lavoratori della Mondialpol che protestano contro il nuovo sistema di riposi settimanali attuato dall'azienda. Il presidio odierno rappresenta la conclusione di una tre giorni di protesta che ha visto i lavoratori della Mondialpol di Roma astenersi dal lavoro. In un volantino del Savip (Sindacato Autonomo Vigilanza Privata) si legge che "la novità aziendale dell'anno è rappresentata dall'imposizione di una radicale riforma dell'attuale sistema di pianificazione dei riposi settimanali in vigore fin dal 14 maggio 1980. I riposi - si legge nella nota - secondo i capitani d'azienda, dovrebbero essere fruiti a rotazione, senza dare ai lavoratori nessuna garanzia reale sulla possibilità di una razionale programmazione settimanale. Il segretario generale del SAVIP, Vincenzo Del Vicario, presente alla manifestazione organizzata dal suo sindacato ma anche da Sinalv e Ugl, ci ha spiegato che "ci sono state una serie di riunioni in cui Cgil, Cisl e Uil hanno prospettato le difficoltà aziendali che hanno portato alla firma dell'accordo sui riposi, noi rispondiamo che le difficoltà economiche sono dovute a bilanci aziendali in forte perdita in altre province, vorrebbero far ricadere i loro errori sulle spalle degli agenti della Mondialpol di Roma, già dal 1999 ci hanno scippato l'indennità sia diurna che notturna e adesso ci dicono di volerci ridare quei soldi in due anni "una tantum" perpetrando un'ulteriore beffa e mancanza di rispetto a tutti i lavoratori. Dicono - prosegue Del Vicario - che non bastano i dipendenti per i sabati e le domeniche, eppure siamo convinti che basterebbe eliminare qualche sacca di antichi privilegi per risolvere il problema, senza bisogno di portare avanti questo cosiddetto 5+1 che Cgil, Cisl e Uil hanno firmato supinamente in barba ai lavoratori che si erano espressi in massa contro questo provvedimento". Presente alla manifestazione per portare la propria solidarietà ai lavoratori anche il senatore Athos De Luca il quale ha affermato che "questi lavoratori sono degli eroi visto che scendono in piazza per rivendicare i propri diritti pur avendo sulle spalle pesantissimi ricatti che potrebbero ricadere sul loro futuro lavorativo. "Il punto fondamentale è che questi signori non godono di diritti, non hanno nemmeno il diritto di manifestare ed è per questo che su questa vicenda un grosso potere potrebbe esercitarlo la prefettura di Roma che è titolare delle autorizzazioni ed ha la facoltà di sospenderla e revocarla. È una deterrenza che dovrebbe essere usata per scoraggiare gli abusi e le illegalità che esistono negli Istituti di Vigilanza Privata. Dello stesso avviso è apparso il deputato regionale dei Verdi, Angelo Bonelli che ha prospettato "l'apertura di una commissione d'inchiesta sulla Vigilanza Privata in questa città, non è più ammissibile che ci sia una situazione di "deregulation" in cui i diritti dei lavoratori sono sistematicamente calpestati. Io presenterò - prosegue Bonelli - una richiesta per una commissione d'inchiesta regionale che appuri lo stato dei fatti riguardo ai contratti di formazione lavoro portati avanti da questa azienda, bisogna capire se i contributi che la regione Lazio versa rispettino gli obiettivi che le leggi prevedono. Le iniziative di protesta andranno avanti fino a quando l'azienda non darà le sue risposte e a tal proposito le sigle sindacali organizzatrici della protesta hanno proclamato altri due giorni di sciopero per il 17 e 18 maggio. (AGE) LAZ/PRO

Il Quotidiano Campobasso

Operazione Zaffiro. Il fascicolo relativo al questore di Isernia è stato trasferito alla Procura per

Vigilantes utilizzati come corrieri

In occasione delle festività recapitavano prodotti tipici a personaggi molto influenti

Questa mattina Luigi Zappone, il figlio Francesco e l'ex maresciallo Nicola Oliveto saranno interrogati dal gip Giovanni Fiorilli che nei giorni scorsi ha emesso nei loro confronti l'ordinanza di custodia cautelare su richiesta del pubblico ministero Rita Caracuzo. I tre saranno ascoltati a Palazzo di Giustizia alla presenza dei loro avvocati: Angelo Piunno per l'ex militare e Giuseppe Montaldo per i due Zappone.

Nonostante gli inquirenti mantengano il più stretto riserbo, emergono altri particolari della gestione che ha travolto l'istituto di vigilanza "Lo Zaffiro". Riguardano l'operato dei vertici dell'istituto sul quale gli inquirenti hanno posto la lente d'ingrandimento sei mesi fa. Pare che in occasione delle festività sui furgoni dell'istituto venisse caricato ogni ben di

naggi più o meno autorevoli e influenti. A recapitare quelle che per gli inquirenti sembrerebbero delle vere e proprie regalie fatte in nome di chissà quali favori erano le stesse guardie giurate che in questo caso fungevano da corrieri.

Intanto si apprende anche un'altra notizia: il fascicolo relativo al questore di Isernia, che risulterebbe coinvolto nella vicenda per corruzione e corruzione, è stato trasferito alla Procura per competenza territoriale. L'inchiesta dunque si sdoppia.

Secondo indiscrezioni l'alto



Il Palazzo di Giustizia dove stamani sarà interrogato Luigi Zappone (nel riquadro)

già stato ascoltato in forma di vigilanza "Lo Zaffiro" nel-
strettamente riservata dal sosten-
l'ottenere la licenza per il tra-

A Campobasso nasce il Savip L'unico sindacato composto da guardie giurate e lavoratori della sicurezza privata

Nasce a Campobasso il Savip (Sindacato Autonomo Vigilanza Privata) l'unico sindacato composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata. In una nota ufficiale diramata ieri dal segretario provinciale di Campobasso Domenico Troise si legge: "La forte insoddisfazione che caratterizza questo comparto dell'impiego privato non ha mai trovato una risposta adeguata da parte delle organizzazioni sindacali esistenti, troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi del tutto originali degli appartenenti alla nostra categoria. Grazie al malcontento generale che il settore sta attraversando, un congruo numero di guardie giurate ha deciso di aderire al nuovo sindacato Savip che ha già forti nuclei nelle maggiori regioni italiane e che conta segreterie molto attive nelle città di Roma, Napoli, Pordenone, Pisa, Genova, Ravenna, Cuneo, Spoleto, Bergamo, Ancona, Cosenza, Catanzaro, Pistoia, Padova, Brindisi, Catania, Viterbo, Milano, Novara, Bolzano, Firenze, Potenza e Campobasso.

Zappone, il figlio e Oliveto oggi dal Gip

«Zaffiro», al via gli interrogatori in Tribunale

CAMPOBASSO 2

NUOVO oggi MOLISE
Lunedì 26 Maggio 2003

NUOVO MOLISE

Quotidiano della regione e del Frentano

In vendita obbligatoria Nuovo Molise + Il Giornale € 0,90



3500 - Corso Buccì, 28 - Tel. 0874 / 412923 - Fax: 0874 / 47631 - Amministrazione: Tel. 0775/829324
loc.: C.R.P. - Str. - Tel. 0874/411228 - Fax 0874/494516 Corso Buccì, 28 - Spedizione in A.P. 45% art. 2 DC/DC Molise CB

Lunedì 26 Maggio 2003

OGGI sarà il giorno della verità sulla vicenda già conosciuta come quella dello «Zaffiro».

Le 3 persone - tra le quali il presidente della Confindustria del Molise - saranno interrogate in un'aula del Tribunale di Campobasso. Gli interrogatori saranno tenuti dal gip Giovanni Fiorilli - il magistrato che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare -, alla presenza del pm Rita Caracuzzo.

Sarà, quella di oggi, la prima occasione per gli arrestati di spiegare le accuse emerse dalle indagini della Squadra Mobile: truffa aggravata ai danni dello Stato, violazione delle prescrizioni impartite dal Prefetto, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, ricettazione, furto plurigravato ai danni dell'Enel, comodato di armi non autorizzato, violenza privata.

L'inchiesta giudiziaria ha preso le mosse nello scorso dicembre in seguito ad un semplice esposto pervenuto negli uffici della Questura di Campobasso.

Seguendo le direttive della Caracuzzo, gli uomini della Mobile attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche tecniche inforinvestigative di altro tipo, hanno ricostruito la presunta rete di reati che per adesso vede agli arresti soltanto tre persone. La lista degli indagati però è lunga. E la settimana che si apre potrebbe essere decisiva anche in questo senso.

Il primo a essere individuato alla Polizia è stato proprio Luigi Zappone titolare dell'Istituto di vigilanza «Lo zaffiro». L'uomo è stato raggiunto dall'ordi-

nanza di custodia domiciliare la mattina del 20 maggio. Assieme a lui è accusato anche il figlio Francesco, guardia particolare giurata e l'ex sottufficiale Nicola Oliveto ritenuto di fatto direttore dell'Istituto.

Ma quello che colpisce di più in tutta questa vicenda è il reato di «corruzione» che toccherebbe «nomi di spicco» della regione.

Tra i 13 indagati soltanto un paio di nomi avrebbero avuto un ruolo minore in tutta la vicenda.

Nell'ordinanza, di 50 pa-

gine, il Gip descrive con dovizia di particolari lo svolgimento di «certi fatti». Gli stessi che dovranno spiegare stamane i tre arrestati.

E poi si partirà con gli interrogatori anche per gli altri «nomi» finiti nel calderone scoperto dalla Polizia.

Attesi in particolare quelli a carico dei tre funzionari di Isernia. Così come quelli dei politici e degli imprenditori che avrebbero favorito i meccanismi messi in atto.

E il Savip e opera anche in regione Guardie giurate, nasce un sindacato

E' nato anche a Campobasso il Savip, sindacato autonomo di vigilanza privata, ad oggi l'unico sindacato pare composto esclusivamente da Guardie giurate e da altri lavoratori della sicurezza privata. Segretario nazionale del Savip è Vincenzo del Vicario, segretario provinciale per Campobasso invece è Domenico Troise.

Secondo i due il comparto è stato contrassegnato da una forte insoddisfazione che non avrebbe mai trovato adeguate risposte da parte delle organizzazioni sindacali esistenti, «troppo frammentate e poco disponibili ad ascoltare i problemi del tutto originali degli appartenenti alla categoria».

E il settore starebbe attraversando proprio in questo periodo a Campobasso, secondo il Savip, un «malcontento generale per far fronte al quale il Savip si è costituito anche in città», come ha fatto altrove, vedi Ravenna, Pisa, Genova, Napoli, Roma, Cuneo, Spoleto e altre quindici importanti città.



Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata

BENEFATTORI CON LA PISTOLA 2

Tornano alla carica i benefattori della EUROPOL.

L'Amministratrice D.ssa Rosetta Silvij - autentica "crocerossina" dedita a lenire le nostre sofferenze - con un nuovo e un po' confuso "editto" dell'8 aprile 2003, cerca di centrare un obiettivo che all'Olimpo dell'EUROPOL sta davvero a cuore: munire le Guardie di una pistola che non dia tutti quei problemi che le zoppicanti Bernardelli hanno manifestato in questi anni.

Diciamoci la verità! I vertici dell'EUROPOL hanno ragione.

Immaginatevi cosa potrebbe accadere se, nel corso di una sparatoria dovesse incepparsi l'arma di una Guardia dell'EUROPOL.

Immaginate, poi, che, restando ferita la Guardia, un qualche magistrato "rompiscatole" vada a fondo sulla vicenda, cercando di capire come quella pistola, che tante pessime prove di se aveva dato durante le esercitazioni al poligono, fosse nelle mani di una Guardia giurata.

Ben vengano, dunque, le preoccupazioni della Direzione dell'EUROPOL, anche se ci sembra che ad esse si accompagni una singolare tendenza alla sopravvalutazione dei loro "contributi" al "benessere" delle Guardie giurate.

La Direzione dell'EUROPOL, infatti, vuole "recuperare le somme anticipate" per l'acquisto della "pistola d'ordinanza", distinguendo per modello e tra nuovo ed usato. **Al termine dell'operazione ogni Guardia avrà meno soldi in tasca ed un "pezzo di ferro" nel cassetto.**

Dimentichiamoci, per ora, dell'articolo 105 del Contratto di lavoro che chiaramente pone a **completo carico dell'Azienda i costi della "divisa e dell'equipaggiamento", dizione nella quale, se l'Istituto vuole che si espliciti servizio armato (non è detto che la Guardia giurata "debba" esserlo, tanto che lo stesso costo del rinnovo di porto d'arma è a carico dell'Istituto), rientra di certo la pistola.**

Ai nostri "angeli dell'EUROPOL" vogliamo solo chiedere, per ora, come sia stato determinato "il metodo che verrà usato per quantificare la somma da recuperare per ogni guardia".

Nonostante tutto, sono in pochi a ricordare di aver ricevuto delle somme dalle angeliche mani dei titolari dell'EUROPOL e pochissimi per l'acquisto della pistola. Vorremmo, allora, che, prima di ventilare "trattenute sugli stipendi", i nostri cherubini ci facessero vedere **su quali ricevute sono state apposte le firme dei dipendenti che avrebbero ricevuto dei soldi.**

Ove tali ricevute, per avventura, mancassero, sarebbe interessante che l'EUROPOL ci dimostrasse almeno in quale voce del bilancio societario ha iscritto, negli anni, tali somme.

In ogni caso, ci piacerebbe capire sulla base di quali stime di mercato l'Amministratrice Rosetta Silvij abbia calcolato il prezzo dell'usato di vecchi "catenacci".

Il grosso delle Guardie dell'EUROPOL, infatti, ricorda solo di aver ricevuto dall'Azienda un "buono", **privo di qualsiasi valore facciale**, con il quale, presso una determinata armeria indicata espressamente dall'Azienda, ha ottenuto il "pezzo di ferro".

Volendo, per un momento, accedere alla visione dell'EUROPOL e ammettendo perciò che l'arma sia un bene personale e non aziendale, ogni Guardia potrebbe, in tale prospettiva, decidere autonomamente (ed è questa la cosa più logica, anche ai fini della sua difesa personale) quale sia il modello più consono tra quelli legalmente in commercio.

Non v'è, poi, né nel contratto né in altra disposizione di legge, alcuna possibilità per l'imprenditore di imporre un modello d'arma ad una Guardia e di farglielo, per giunta, pagare ad un prezzo arbitrariamente stabilito. Se l'Azienda vuole imporvi un determinato modello è questa la prova che il "bene pistola" fa parte integrante dell'organizzazione aziendale e, dunque, il relativo costo deve essere sostenuto proprio dall'EUROPOL e non dalla Guardia.

Sulla disciplina giuridica del porto delle armi, comunque, riteniamo che sia giunto il momento di porre un quesito al Ministero dell'Interno, cosa che faremo nei prossimi giorni.

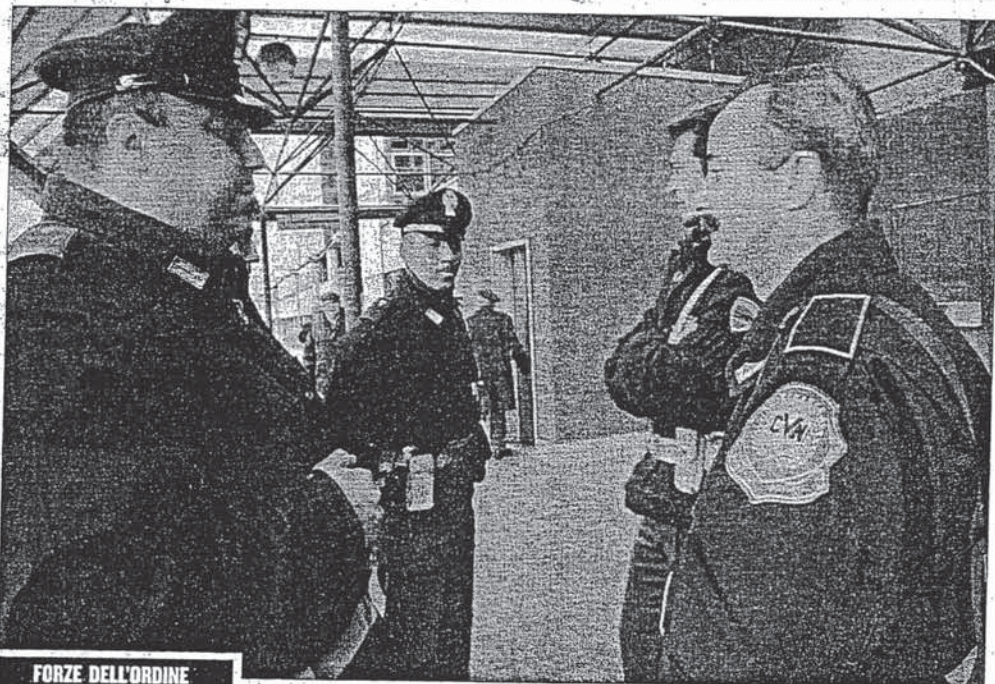
Roma, 31 maggio 2003

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

Via Pola, 93 - 00040 Pomezia - Tel./Fax 06.91900054
C.F.: 97219200587 - www.savip.it - E-mail: info@savip.it

SICUREZZA PROPOSTA DEL VIMINATE



Poliziotti e guardie giurate potrebbero lavorare fianco a fianco

[FOTOGRAMMA]

FORZE DELL'ORDINE

Le cifre

Polizia di Stato

Può contare su 101.396 unità, tra cui 12.584 donne (dati marzo 2003). Di questi, 235 sono dirigenti generali e superiori, 655 primi dirigenti, 2.499 commissari, 19.886 ispettori, 13.634 sovrintendenti e 64.487 assistenti e agenti.

Arma dei Carabinieri

Conta su 117.282 unità (con una forza effettiva di circa 112.000), di cui 4.179 ufficiali, 30.063 ispettori (marescialli), 20.338 sovrintendenti (brigadieri) e 62.702 appuntati e carabinieri.

Guardia di Finanza

L'organico è di 66.984 unità ripartite in 3.227 ufficiali, 23.450 ispettori, 13.500 sovrintendenti e 26.807 appuntati e finanziari

Guardie giurate

Secondo i dati Savip (Sindacato autonomo di polizia privata) sono circa 33.000 operanti in 1.700 istituti di vigilanza (dicembre 2002).

Pattuglie di vigilantes privati per fare il lavoro dei poliziotti

Un disegno di legge prevede che siano utilizzati in stadi, manifestazioni, concerti. E anche nei ministeri

di BARBARA ROMANO

ROMA - Niente più polizia agli stadi. Né alle manifestazioni, ai concerti, nelle discoteche, nei ministeri. D'ora in poi, solo guardie giurate. È quanto prevede un disegno di legge del ministero dell'Interno, che propone di affiancare alle forze dell'ordine un corpo di polizia privata. Vigilantes, investigatori, body-guard, guardie addette al recupero di crediti per conto terzi. Anche portieri: mansione quest'ultima per la prima volta aperta anche a cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno.

Ebbene, tutti costoro potrebbero coadiuvare e in molti casi sostituire i nostri agenti, consentendo loro di buttarsi a capofitto nell'attività investigativa, sgravati dai compiti di vigilanza, custodia, ricerca e recupero crediti. Tutti compiti che attengono la "sicurezza secondaria". E che i vigilantes svolgono già da un pezzo. «Il disegno di legge proposto dal ministro Pisanu, infatti, non introduce un polizia sussidiaria a quella già esistente, ma la disciplina», tiene a precisare il sottosegretario all'Interno con delega al dipartimento di Pubblica sicurezza Alfredo Mantovano. «Le precedenti normative (il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ndr) risalgono al '31», informa, «ed era indispensabile mettere ordine in una materia spesso affidata all'arbitrio e all'emergenza. Stiamo lavorando a questa riforma dall'inizio della legislatura», informa Mantovano, «in concerto con le associazioni di categoria. Non è un testo blindato», assicura, «ogni contributo è ben accetto».

La polizia accoglie con cauto entusiasmo

la proposta di legge del ministero dell'Interno: «Se la riforma, servirà ad abbassare i costi per lo Stato e a ottenere un risparmio di risorse, ben venga», dice il segretario nazionale del Sap, Filippo Saltamartini. «Ma questo deve comportare un calo di oneri operativi delle forze dell'ordine e di responsabilità. Tutte cose che il disegno di legge non chiarisce». Per esempio: «Chi paga questi vigilantes? Quali saranno le loro mansioni?», chiede il segretario del Sap, «a noi interessa più l'impiego che lo status. Anche perché le guardie giurate di poteri ne hanno già. Il loro ambito, però, si limita alla tutela della proprietà privata. Bisognerà estendere il loro servizio all'ordine pubblico», suggerisce Saltamartini, «certo se si tratta di aumentare le spese erariali, allargando ad altre figure professionali per noi questa misura è assolutamente sbagliata».

Cauto il sindacato di Ps: «Va bene, ma vorremmo sapere chi li paga»

Più soddisfatti i vigilantes, che invece vedono estendersi il loro raggio d'azione oltre che riconosciuta la loro professionalità. Insomma, «una legge buona». Così la definisce il colonnello Alvaro Silvi, comandante operativo dell'Euro-pol guardie corpo di vigilanza, nonché fondatore dell'Associazione nazionale guardie giurate d'Italia. «Questa legge mette un po' di ordine e amplia il settore di competenza delle guardie giurate e degli istituti di vigilanza, e svincola la polizia per impiegarla in missioni investigative». Al suo posto ora vedremo i vigilantes alle manifestazioni, ai concerti, davanti alle discoteche. Persino allo stadio: «Ma chiederemo a Pisanu di munirci di manganello», chiosa Silvi, se non se ne parla.

Giovedì, 29 Maggio 2003 21:33

fai de il Nuovo

Nasdaq 0.48%
Mibtel 0.62%

- > Cerca il Titolo
- > Borsa

Prima Pagina
LE SEZIONI

- > Paese Italia
 - ◆ Fatti della Vita
 - Cronaca nera
- > Esteri
- > Politica
- > Economia
- > Spettacoli
- > Sport
- > Culture
- > Starbene
- > Tecnologie
- > Milano
- > Roma
- LE RUBRICHE
- > Editoriali
- > Meteo

nel sito

esportins

TEC
C
A

NEWSLETTER

PERSONALIZZA



"Tumore alla gola scambiato per raffreddore"

La Procura di Roma conferma, dopo oltre un anno di indagini, la denuncia di una giovane guardia giurata. Tre richieste di rinvio a giudizio per tre medici di un noto ospedale capitolino

di Simone Navarra

ROMA - "Ho perso tutto. Avevo un lavoro, una borsa di studio per il corso da infermiere, tanti sogni. M'è rimasta solo la ragione che sento di avere, ma che un giudice deve dimostrare. Non ho nessuno desiderio di vendetta, però voglio che quei medici confessino di aver sbagliato".

Roberto Melilli, 33 anni, guardia giurata, **testimoniava così oltre un anno fa, al Nuovo.it**, la sua condizione di malato di tumore a cui i sanitari per levarselo di torno avevano detto: "Ha solo un brutto raffreddore e forse un esaurimento nervoso".

Oggi però quelle accuse, sono suffragate anche dal rapporto di una consulente della Procura di Roma che ha depositato giorni fa un dossier dettagliato e terribile. In cui non solo viene ripercorsa la malattia di questa "guardia giurata che vuole diventare infermiere per dare una mano agli altri", e che accusò i primi sintomi addirittura nel '97, ma scandisce nel dettaglio "imperizia, imprudenza e negligenza" dei dottori che maneggiarono quelle cartelle cliniche e non videro né la malattia, né la sofferenza della persona che gli era di fronte.

"Ho sofferto per non so quanto di un tinticarello stizzoso - ricorda adesso Melilli - Provavo a resistere e mi arrabbiavo, stringevo i denti e sputavo saliva e sangue. Dopo aver perso 15 chili e ingoiato non so quanti litri di sciroppo mi sono fatto ricoverare sperando che si potesse risolvere il problema". doveva essere una diagnosi "facile" anche perché il male che si stava diffondendo dentro il corpo si chiama "linfoma non Hodgkin a grandi cellule B a localizzazione mediastinica" e impone una cura a base di radio e chemioterapia incrociate. Ma niente, nessuno fece fare una lastra in più, mise a confronto due o tre risultati.

"Ero e sono un paziente che scocciava. Forse ho pagato per quello".

Secondo il rapporto del medico legale i primi segni "patognomonici" si manifestarono in modo "inequivocabile" già dal mese di aprile 2001 e "furono gravemente trascurati". "Il ritardo - scrive il consulente della Procura - provocò un aggravamento della malattia, modificandone la prognosi, cosa ben diversa se si interviene quando questa è localizzata in una sola regione". Col risultato che adesso la cura ha provocato gastriti, candidi, problemi cardiaci e visivi. "E io sto male, malissimo".

Non prova alcuna soddisfazione per aver messo sotto accusa chi lo trattò da "scemo". Non bastano i servizi al Tg1 o alla "Vita in diretta" per pagare le medicine, "mettere insieme il pranzo con la cena". Perché durante questa parentesi temporale in cui la giustizia accerta i fatti e rinvia a giudizio per negligenza le due dottoresse di pronto soccorso e per il primario della clinica, come si conferma dalla Procura, Melilli ha dovuto comunque portare a casa uno stipendio. E anche per questo il capogruppo dei Verdi alla regione Angelo Bonelli chiede la "sospensione" dei medici coinvolti e un intervento deciso dell'assessore alla sanità.

"Ho dovuto vendere casa per avvicinarmi all'ospedale. E solo grazie all'azienda per cui lavoro, la Mondialpol, riesco a vivere. I colleghi gli amici hanno raccolto quasi 8mila € per aiutarmi a fare la spesa". In mezzo c'è stata una crisi con la moglie poi tornato a posto. E le due figlie piccole che per un po' non volevano abbracciarlo "perché dicevano che ero brutto". Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, sindacato più rappresentativo dei vigilantes, attacca: "Roberto ha sofferto anche più di quanto si immagina anche perché pochi sono quelli che gli hanno dato ascolto".

Comunque senza l'esposto di Melilli i carabinieri dei Nas non sarebbero entrati nei locali dell'ospedale San Filippo Neri, nell'aprile 2002, scoprendo di tutto, e il pubblico ministero Maria Bice Barborini non avrebbe potuto aprire un fascicolo ipotizzando i reati di commercio o somministrazione di medicinali guasti e violazione delle norme igienico sanitarie. E così oltre ai rinvii a giudizio per "negligenza" che riguardano direttamente il "caso Melilli" ce ne sono degli altri per reati che in un ospedale non ci dovrebbero entrare mai. "Ma dentro quell'ospedale può accadere di tutto - dice Melilli - anche che uno come me venga apertamente minacciato per aver rotto le scatole".

(29 MAGGIO 2003; ORE 08:30)



I commenti dei lettori



Il tuo punto di vista



Manda quest'articolo

[| Home Page |](#)

[| Paese Italia | Esteri | Politica | Economia | Spettacoli |](#)

[| Sport | Culture | Starbene | Tecnologie | Milano | Roma |](#)

[| Pubblicità su il Nuovo |](#)

Copyright © ilNuovo.it 2003. Tutti i diritti riservati

Centinaia di caveau illegali sotto il Palazzo del ghiaccio

STEFANO VLADOVICH
da Marino (Roma)

Dalla pelliccia di visone al *collier* di diamanti o all'argenteria di famiglia. Ma gli inquirenti non escludono affatto che nella maxi fortezza sequestrata ai Castelli Romani, alle porte della capitale, ci possa essere di tutto. Ovvero armi, droga, documenti compromettenti, denaro sporco, opere d'arte di dubbia provenienza. «Per ora ci siamo occupati della "scatola" - precisa il dirigente del commissariato di Marino, Riccardo De Sanctis -, tra poco andremo a vedere cosa c'è al suo interno. Una cosa è certa: si tratta di una struttura dal potenziale offensivo di proporzioni gigantesche, in grado d'immagazzinare beni occulti. Soprattutto perché i controlli sull'affidabilità dei clienti non erano svolti dalle autorità competenti». Un anno di indagini, alla fine l'irruzione della polizia, mandato alla mano, al piano terra dello stadio «Palaghiaccio» di Marino, sulla via Appia, dove da nove anni opera la «Roma Caveau srl», società privata specializzata nella custodia di beni. Due gli avvisi di garanzia emessi dal gip della Procura di Velletri, Paola Astolfi, rispettivamente all'amministratore delegato del «gruppo Casabianca», cui fa capo la «Roma Caveau» (e che controlla anche il Palaghiaccio) e al direttore della stessa società di custodia, vigilanza e trasporto valori per conto terzi. Congelati beni per centinaia di milioni di euro, sigillate quaranta cassette di sicurezza, box, monolocali blindati di ogni dimensione fino al gran caveau comunitario. Come quello utilizzato dalla vicina Banca di Roma, igna-

ra di affidarsi a una struttura priva delle necessarie autorizzazioni. In particolare quella rilasciata dalla Prefettura di Roma, richiesta fin dal '94 quando la società, nonostante la "bocciatura", ha aperto comunque i battenti sottraendosi, fra l'altro, ai controlli dell'Abi. Triplo sistema di allarme, quaranta telecamere a circuito chiuso e vigilanza armata 24 ore su 24, sala video, tredici impiegati, almeno due dozzine di guardie armate. Il reato?

BREVETTATO CHEWING GUM AL VIAGRA

Roma. Negli Usa è stato brevettato il chewing gum al Viagra. A realizzarlo sarà la celebre azienda di gomme da masticare Wringley, con sede a Chicago. Nel marzo scorso, riferisce il Chicago Tribune online, la ditta ha ottenuto la licenza del governo americano per mettere a punto una gomma da masticare anti-impotenza, che rilascia il sildenafil citrato, l'ingrediente base della pillola blu. Ma gli uomini che sperano di superare così i loro problemi dovranno attendere fino al 2011: solo allora scadrà, infatti, il brevetto sul Viagra ora detenuto dalla Pfizer.

Violazione delle norme di pubblica sicurezza e della legge in materia di riciclaggio e antimafia. Insomma l'istituto operava bypassando la Dia, la Direzione investigativa antimafia e la Guardia di finanza. Fra gli oggetti depositati, preziosi impegnati e trasportati dalle varie agenzie di recupero tramite Tir che entravano nel «bunker» utilizzando un sottopassaggio impenetrabile. «Una "zona franca" - continua il vicequestore De Sanctis

- attiva, inoltre, senza la supervisione dell'Ufficio Cambi della Banca d'Italia incaricato delle verifiche sui movimenti di denaro». Migliaia i clienti provenienti da ogni parte d'Italia. Le liste? Top secret, per ora, anche se fonti ufficiose parlano di imprenditori, «maghi» della finanza e persino personaggi di malaffare. Una questione che ha sollevato polemiche a non finire. «L'istituto? Non lo conosciamo - precisa Renzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, il Sindacato autonomo vigilanza privata -, non fa parte delle 42 aziende della provincia di Roma». Ma com'è possibile che abbia funzionato per quasi un decennio senza che a nessuno sia venuto in mente di verificare le autorizzazioni? «L'indagine è nata da un sopralluogo di routine - spiega ancora De Sanctis - disposto per ragioni di ordine pubblico. Il caveau si trova sotto lo stadio, luogo in cui si svolgono concerti e manifestazioni di ogni genere,

dunque obiettivo a rischio. Per avviare l'inchiesta è bastato un semplice accertamento di polizia». Quasi dodici mesi di lavoro per gli agenti che hanno setacciato una montagna di incartamenti e atti societari. Alla fine l'ordinanza di chiusura del maxi forziere. Ci sono volute quattro ore solo per mettere i sigilli a tutte le "porte". Per esigenze di sicurezza è rimasta attiva solo la grande sala del caveau. «Per tornare in possesso dei beni custoditi - precisano gli investigatori - i cittadini dovranno

presentare istanza in commissariato allegando il titolo di deposito, la ricevuta. Quindi sarà valutata ogni posizione e concessa, o meno, l'autorizzazione». L'istituto avrebbe già presentato ricorso presso il Tribunale della Libertà.



SEQUESTRO Il caveau chiuso a Marino: sequestrati beni per centinaia di milioni

Società custodiva preziosi senza autorizzazione nella struttura sportiva dei Castelli romani



*Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata*

FASST

**Federazione Autonoma dei Sindacati dei Servizi del Terziario,
delle Alte Professionalità e della Funzione Pubblica.**

www.fasst.it e-mail: info@fasst.it

La vicenda del palaghiaccio di Marino suscita pesanti interrogativi sulla funzionalità di vari apparati dello Stato. Mentre si deve ringraziare, questa volta, la Polizia di Stato, che ha saputo individuare una vera e propria centrale di smistamento di valori sulla quale speriamo che la magistratura si pronunci presto, ci chiediamo quali ispezioni possa avere effettuato la Banca d'Italia sulla filiale della Banca di Roma e, soprattutto. Le Autorità preposte alla lotta al riciclaggio.

Abbiamo la sensazione che, mentre il Ministro dell'Interno sta per accontentare gli speculatori che vogliono riprendere i trasporti notturni, non vi sia eguale determinazione, da parte dei governanti, per sradicare certi loschi giri di valori che, intorno a "sale conta" più o meno improvvisate, prosperano indisturbati. Ancora oggi, nonostante precise denunce ed operazioni di polizia, continuano indisturbati trasporti di valori illegali da parte di Istituti di Vigilanza privata che, con eccessiva disinvoltura, sfidano lo Stato sapendo di non rischiare nulla.

Quella delle Guardie giurate sembra, perciò, una battaglia persa in partenza, anche perché lo Stato sembra preferire chi si ingrassa alle spalle dei lavoratori e dei cittadini a quanti, con onestà, cerca, ogni giorno, di rendere più sicuro il Paese.

Roma, 14 giugno 2003

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario



**Agenzia
Giornalistica
AGE Europa**

WWW.AGENEWS.IT

VINCENZO DEL VICARIO (SAVIP): "BASTA TRASPORTI VALORI NOTTURNI E CLANDESTINI" 14/06/2003 10.55.00

(AGE) ROMA - La vicenda del palaghiaccio di Marino suscita pesanti interrogativi sulla funzionalità di vari apparati dello Stato. Mentre si deve ringraziare, questa volta, la Polizia di Stato, che ha saputo individuare una vera e propria centrale di smistamento di valori sulla quale speriamo che la magistratura si pronunci presto, ci chiediamo quali ispezioni possa avere effettuato la Banca d'Italia sulla filiale della Banca di Roma e, soprattutto, Le Autorità preposte alla lotta al riciclaggio. Abbiamo la sensazione che, mentre il Ministro dell'Interno sta per accontentare gli speculatori che vogliono riprendere i trasporti notturni, non vi sia eguale determinazione, da parte dei governanti, per sradicare certi loschi giri di valori che, intorno a "sale conta" più o meno improvvisate, prosperano indisturbati. Ancora oggi, nonostante precise denunce ed operazioni di polizia, continuano indisturbati trasporti di valori illegali da parte di Istituti di Vigilanza privata che, con eccessiva disinvoltura, sfidano lo Stato sapendo di non rischiare nulla. Quella delle Guardie giurate sembra, perciò, una battaglia persa in partenza, anche perché lo Stato sembra preferire chi si ingrassa alle spalle dei lavoratori e dei cittadini a quanti, con onestà, cerca, ogni giorno, di rendere più sicuro il Paese.

(AGE)
COM/PRO



Stampa Pagina



Firma il Guestbook Age



E-MAIL

Invia il tuo commento alla
Redazione

VINCENZO DEL VICARIO (SAVIP): "PER LE GUARDIE GIURATE CONDIZIONI DI LAVORO INUMANE" 14/06/2003 18.34.00

(AGE) ROMA - L'impiego di guardie giurate sempre più giovani ed inesperte presso obbiettivi di massima responsabilità pone degli interrogativi che il Ministro degli Interni deve sciogliere sul nostro lavoro. Destinare giovanissimi ed inesperti neofiti alla vigilanza di impianti militari, in contesti nei quali ai rappresentanti dei lavoratori è illegittimamente preclusa ogni possibilità di verifica delle condizioni di sicurezza dei luoghi del lavoro, è un fatto che la Magistratura Penale e Civile dovrebbero attentamente valutare. La vigilanza delle caserme o è affidata a militari, per i quali lo Stato può prevedere un particolare disciplina, o, se è affidata a comuni lavoratori, deve essere sottoposta alla normale legislazione del lavoro ed alle ordinarie norme contrattuali. Così pure si dovrebbero valutare i molti casi in cui giovani in fase di formazione sono destinati al pericoloso servizio di trasporto valori, in carenza di qualsiasi efficace garanzia e con ritmi di lavoro contrari a qualsiasi pur minimo criterio prudenziale. La verità è che sono in troppo a chiudere gli occhi dinanzi alle inumane condizioni di lavoro delle guardie giurate, mentre ben altre attenzioni sono dedicate ai soli interessi speculativi dei titolari degli Istituti di vigilanza privata. (AGE) COM/PRO

GUARDIA GIURATA MORTA: SINDACATO, TROPPI GIOVANI INESPERTI
BONELLI (VERDI), TOTALE DEREGULATION NELLA VIGILANZA

(ANSA) - ROMA, 14 GIU - "L'impiego di guardie giurate sempre piu' giovani e inesperte per obiettivi di massima responsabilita' pone degli interrogativi che il ministro dell'Interno deve sciogliere sul nostro lavoro". Lo ha detto il segretario nazionale del Sindacato autonomo vigilanza privata, Vincenzo del Vicario, commentando la morte della guardia giurata, ieri sera nel Centro comunicazione militare di Ponte Galeria, alle porte di Roma.

"Destinare giovanissimi ed inesperti neofiti alla vigilanza di impianti militari - ha aggiunto del Vicario - in contesti nei quali ai rappresentanti dei lavoratori e' illegittimamente preclusa ogni possibilita' di verifica delle condizioni di sicurezza dei luoghi del lavoro, e' un fatto che la magistratura dovrebbe attentamente valutare". Secondo il segretario del sindacato autonomo, "la verita' e' che troppi chiudono gli occhi dinanzi alle inumane condizioni di lavoro delle guardie giurate, mentre ben altre attenzioni sono dedicate ai soli interessi speculativi dei titolari degli Istituti di vigilanza privata".

Sulla vicenda e' intervenuto anche il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli, che ha annunciato un esposto al ministro dell'Interno "sulla situazione di totale deregulation nella vigilanza", chiedendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta. "Ci sono guardie - ha detto Bonelli - che lavorano fino a 14 ore al giorno, e i livelli di sicurezza non sono garantiti. Dal maggio del '92 sono state uccise 35 guardie". (ANSA).

KSW

14-GIU-03 19:37 NNNN

GUARDIA GIURATA MORTA: SINDACATO, TROPPI GIOVANI INESPERTI
BONELLI (VERDI), TOTALE DEREGULATION NELLA VIGILANZA

(ANSA) - ROMA, 14 GIU - "L'impiego di guardie giurate sempre piu' giovani e inesperte per obiettivi di massima responsabilita' pone degli interrogativi che il ministro dell'Interno deve sciogliere sul nostro lavoro". Lo ha detto il segretario nazionale del Sindacato autonomo vigilanza privata, Vincenzo del Vicario, commentando la morte della guardia giurata, ieri sera nel Centro comunicazione militare di Ponte Galeria, alle porte di Roma.

"Destinare giovanissimi ed inesperti neofiti alla vigilanza di impianti militari - ha aggiunto del Vicario - in contesti nei quali ai rappresentanti dei lavoratori e' illegittimamente preclusa ogni possibilita' di verifica delle condizioni di sicurezza dei luoghi del lavoro, e' un fatto che la magistratura dovrebbe attentamente valutare". Secondo il segretario del sindacato autonomo, "la verita' e' che troppi chiudono gli occhi dinanzi alle inumane condizioni di lavoro delle guardie giurate, mentre ben altre attenzioni sono dedicate ai soli interessi speculativi dei titolari degli Istituti di vigilanza privata".

Sulla vicenda e' intervenuto anche il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli, che ha annunciato un esposto al ministro dell'Interno "sulla situazione di totale deregulation nella vigilanza", chiedendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta. "Ci sono guardie - ha detto Bonelli - che lavorano fino a 14 ore al giorno, e i livelli di sicurezza non sono garantiti. Dal maggio del '92 sono state uccise 35 guardie". (ANSA).

KSW

14-GIU-03 19:37 NNNN

GUARDIA GIURATA MORTA: SINDACATO, TROPPI GIOVANI INESPERTI
BONELLI (VERDI), TOTALE DEREGULATION NELLA VIGILANZA

(ANSA) - ROMA, 14 GIU - "L'impiego di guardie giurate sempre piu' giovani e inesperte per obiettivi di massima responsabilità pone degli interrogativi che il ministro dell'Interno deve sciogliere sul nostro lavoro". Lo ha detto il segretario nazionale del Sindacato autonomo vigilanza privata, Vincenzo del Vicario, commentando la morte della guardia giurata, ieri sera nel Centro comunicazione militare di Ponte Galeria, alle porte di Roma.

"Destinare giovanissimi ed inesperti neofiti alla vigilanza di impianti militari - ha aggiunto del Vicario - in contesti nei quali ai rappresentanti dei lavoratori e' illegittimamente preclusa ogni possibilita' di verifica delle condizioni di sicurezza dei luoghi del lavoro, e' un fatto che la magistratura dovrebbe attentamente valutare". Secondo il segretario del sindacato autonomo, "la verita' e' che troppi chiudono gli occhi dinanzi alle inumane condizioni di lavoro delle guardie giurate, mentre ben altre attenzioni sono dedicate ai soli interessi speculativi dei titolari degli Istituti di vigilanza privata".

Sulla vicenda e' intervenuto anche il capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli, che ha annunciato un esposto al ministro dell'Interno "sulla situazione di totale deregulation nella vigilanza", chiedendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta. "Ci sono guardie - ha detto Bonelli - che lavorano fino a 14 ore al giorno, e i livelli di sicurezza non sono garantiti. Dal maggio del '92 sono state uccise 35 guardie". (ANSA).

KSW

14-GIU-03 19:37 NNNN

Il vigilante si è sparato per sbaglio

Tragedia di Ponte Galeria, la vittima stava maneggiando la pistola del collega

Fin dal primo momento era rimasto affascinato dalla pistola che il suo compagno di pattuglia portava con orgoglio nella fondina. Un modello automatico marca Taurus con il caricatore pieno di proiettili calibro 9x21, lo stesso di quelli in dotazione a polizia e carabinieri. La guardia giurata Bruno Amicone, 23 anni, ne voleva una uguale. Al più presto, per lasciare nell'armadietto la sua arma a tamburo, decisamente più pesante.

Purtroppo, l'altra notte, il giovanissimo vigilante ha conosciuto su se stesso gli effetti devastanti di quel tipo di pistola automatica. Maneggiando l'arma che il collega Ivan C., 28 anni, gli aveva consegnato per qualche secondo, Amicone ha inavvertitamente premuto il grilletto uccidendosi con un

Ricostruito l'accaduto nella caserma dello Stato Maggiore: Bruno Amicone, 23 anni, era affascinato dall'arma automatica dell'amico. «Me la fai vedere?». Ed è partito il colpo. Uno zio: «Nessuno ci ha avvertiti»

colpo solo dritto al cuore in un corridoio del Distaccamento di Ponte Galeria del II reparto informazioni dello Stato Maggiore, in via Monte Carnevale 381.

Dopo una notte di indagini i carabinieri del Gruppo di Ostia hanno ricostruito il tragico episodio. In un primo momento si era pensato che a sparare per errore fosse stato proprio il collega di Amicone, ma poi dopo gli interrogatori e le perizie balistiche è stata fatta chiarezza almeno sulla dinamica della morte del vigilante. Tanto che già ieri mattina a Ivan C., guardia giurata da an-

ni in servizio all'Ivri, Istituti di vigilanza riuniti italiani, è stata riconsegnata la licenza di vigilante e il porto d'armi. Ora il giovane è in ferie per cercare di dimenticare.

Bruno Amicone, celibe, residente con la famiglia a poca distanza dalla caserma di competenza Nato, era stato assunto tre mesi fa. «La madre, che lavora in un mercato della zona, ha saputo della morte del figlio mentre era al lavoro, al mattino. Nessuno l'aveva avvertito». Dopo un periodo di apprendistato, Bruno era stato assegna-

to «in affiancamento» agli uffici di via Monte Carnevale. L'altra notte doveva essere il suo primo turno di guardia di sei ore con Ivan C., di Fiumicino, più esperto di lui. Ma qualcosa non ha funzionato nelle procedure di sicurezza imposte dal regolamento delle guardie. Qualcosa si è inceppato quando nelle mani di Bruno Amicone è finita la pistola del collega con il colpo in canna e senza sicura. «Era un ragazzo a posto — dicono gli altri vigilantes nella sede in via Marco Polo — probabilmente si è distratto un attimo, e gli è costato la vita».

«È un fatto tanto grave quanto inspiegabile — commenta Carmine Cobuccio, amministratore unico dell'Ivri di Roma — mi sconvolge che una leggerezza, probabilmente imputabile alla giovane età, abbia avuto conseguenze così tragiche». Proprio sull'età punta il dito Vincenzo Del Vicario, segretario del sindacato Savip: «L'impiego di guardie giurate sempre più giovani ed inesperte presso obiettivi di massima responsabilità è un fatto che la magistratura dovrebbe attentamente valutare». Il consigliere regionale Verde Angelo Bonelli, invece, ha presentato un esposto al ministro dell'Interno sollecitando l'istituzione di una commissione d'inchiesta «sulla deregulation nella vigilanza privata».

Rinaldo Frignani

Dopo le elezioni per la Provincia, oggi e domani fino alle 15 oltre due milioni di cittadini tornano alle urne

**ISTRUZIONI
PER IL VOTO**

Color azzurro la scheda dell'articolo 18
Arancione il quesito "elettrico"

ORARI DI VOTO
Si può votare sia oggi dalle 8 alle 22 che domattina dalle 7 alle 15, portando con sé un documento e la stessa tessera elettorale utilizzata per il voto alla Provincia



TESSERA SMARRITA
Se non si trova la tessera elettorale, il duplicato si chiede in via dei Cerchi. Il certificato sostitutivo viene dato presso il proprio Municipio negli stesgioni dell'apertura dei seggi



VOTO CON L'HANDICAP
Per i portatori di handicap servizio d'accompagnamento. Si può chiedere ai vigili urbani (oggi dalle 8 alle 21 e domani dalle 8 alle 13) ai numeri 06-6797295, 06-6797448



VIGILANTE MORTO

"Troppi giovani e poca esperienza"

Commentando la vicenda della giovane guardia giurata morta per errore, il rappresentante sindacale della categoria Vincenzo del Vicario ha detto: "Troppi giovani inesperti impiegati in contesti difficili".

GALLICANO

Tromba d'aria sul cimitero

Ha scopierchiato diverse case e abbattuto alberi la tromba d'aria abbattuta su Galliano. I danni più gravi al cimitero, dove dei cipressi sradicati sono finiti sulle lapidi, danneggiandole. Il sindaco Danilo Sordi commenta: "Danni per almeno 500mila euro".

CIAMPINO

Bagaglio smarrito causa allarme bomba

Un bagaglio smarrito in aeroporto ha fatto scattare ieri l'allarme-bomba allo scalo di Ciampino. L'intervento delle forze dell'ordine è stato interrotto dall'arrivo del proprietario.

FORI IMPERIALI

Padri in corteo: "Più diritti sui figli"

Si è snodato dal Colosseo a piazza Venezia il corteo dei padri che hanno chiesto più diritti sui figli in caso di divorzio.

PRATONI DEL VIVARO

Troppo caldo, niente ippica

Annullati i concorsi ippici Endurance Open 2003: il caldo potrebbe nuocere ai cavalli.

TRIONFALE

Auto contro un palo muore automobilista

Ha perso il controllo della sua Volvo, uscendo di strada e travolgendo un palo dell'Acce e diversi cartelli stradali. È morto così un giovane automobilista.

GROTTAFERRATA

Banda di "topi" autori di 50 furti

Maghi dell'elettronica e topi d'auto, due italiani e un albanese, sono stati arrestati. Avevano compiuto 50 furti.

Referendum, voto bis per i romani

E a Ostia per il caldo non si presentano trenta presidenti di seggi

SIMONA CASALINI

COLOR azzurro la scheda per l'articolo 18, color arancione per il quesito sugli elettrodomerti. Oggi e domani a Roma si rivota, stavolta per il referendum: due milioni 211.082 gli elettori (maschi un milione 033.487, un milione 177.595 le donne) e sono coinvolte circa 500 scuole cittadine, stavolta però ad anno scolastico concluso. Macchina elettorale ormai rodata e anche in questa tornata coordinata dall'assessore Franco Cioffarelli. Si può votare sia oggi dalle 8 alle 22 che domattina dalle 7 alle 15, con le stesse modalità organizzative delle elezioni amministrative appena concluse e portando con sé la stessa tessera elettorale utilizzata per il voto alla Provincia. Stavolta al seggio saranno consegnate le due diverse schede (ma sarà perfettamente lecito "ritirarne" anche una sola) e poi basterà mettere una croce sui "sì" o sui "no" prestampati. La lettura del lungo sermone esplicativo del referendum sull'articolo 18 potrebbe però gettarvi nel panico: è un lungo testo di perfetto burocrate, un gergo di perifrasi e di rimandi ad altre leggi e se qualcuno ha dei dubbiosi "Sì" o sui "No" in cabina di voto difficilmente li potrà sciogliere consultando quel testo.



Enrico Gasbarra

Già, ma, però, che sarà difficilissimo se non impossibile il raggiungimento del quorum dei votanti. Però, e va sottolineato, ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha annunciato che andrà comunque a votare per entrambi i referendum (ma non ha esplicitato come voterà) nonostante il pubblico appello della mag-

PROVINCIA

Martedì la nomina di Enrico Gasbarra

DOPO oltre tre settimane dalla vittoria netta sancita dalle urne, Enrico Gasbarra sarà proclamato presidente della Provincia martedì pomeriggio.

Lo slittamento della data dipenderebbe dalle verifiche dei registri dei seggi da parte dell'apposita commissione presso la Corte d'Appello che si sarebbero prolungate in particolare per l'attribuzione di un seggio e dunque per il conteggio riguardante le preferenze attribuite a singoli consiglieri.

«Si è trattato comunque - è stato precisato dalla Corte d'Appello - di normali verifiche». Dopo la proclamazione verrà convocato il nuovo consiglio provinciale davanti al quale Enrico Gasbarra giurerà e si insedierà ufficialmente. Il giuramento avverrà probabilmente mercoledì 18 giugno.

gioranza del suo partito, i Ds, per l'astensionismo. E andrà a votare anche l'attuale vicesindaco Enrico Gasbarra e prossimo nuovo presidente della Provincia di Roma. E anche lui, esponente della Margherita, non osserva l'appello al "no voto" del suo partito. E Gasbarra rende noto anche di



Un seggio elettorale

Forte l'appello all'astensionismo e il Codacons minaccia un ricorso

Complicato il testo sulla scheda e si può votare anche un solo quesito

la partita vera si gioca sul raggiungimento del quorum», è chiaro che, di suo, il gran caldo certo non agevolerà l'afflusso. Ieri pomeriggio, come ha reso noto il Comune, una trentina di presidenti di seggi convocati in sedi lungo il litorale laziale non si sono presentati. Però sono stati sostituiti rapidamente e oggi non si dovrebbero registrare problemi. Per le informazioni dell'ultimo minuto si può comunque consultare il sito del Comune di Roma (www.comune.roma.it) o anche quello del ministero dell'Interno (www.interno.it).

più: che voterà "No" per l'estensione dell'articolo 18 e "Sì" al quesito per l'abolizione della servitù degli elettrodomerti. E se ieri il Codacons ha minacciato di presentare un ricorso alla Procura della Repubblica se il ministero degli Interni diffonderà i dati dell'affluenza alle urne, «dato che

LA PROPOSTA

"Sì" all'idea di Veltroni
Autobus a 2 piani anche per Roma: tutti d'accordo

L'IDEA dell'autobus a due piani per il centro di Roma fa sollevare un coro di sì. Utile per decongestionare il traffico, strumento importante per i bisogni della città. Sono questi i commenti dell'assessore alla viabilità urbana del Campidoglio, Mario Di Carlo, e di Mauro Calamante, presidente dell'Atac, all'idea fatta rimbalzare dalla Francia da Walter Veltroni.

«In alcune zone della città - fa presente l'assessore Di Carlo - noi facciamo con gli autobus il servizio che invece dovrebbe essere svolto dalla metropolitana, il che ci porta a convogliare con un fenomeno unico nell'Unione europea: l'affollamento del bus. L'autobus a due piani, oltre a rendere meno affollato lo stesso mezzo, può essere utile a decongestionare il traffico romano, e pertanto intendiamo promuoverlo». Di Carlo suggerisce anche l'unificazione della normativa in merito a livello europeo.

«L'introduzione del bus a due piani rappresenterebbe una buona scelta - osserva invece Calamante - e costituirebbero un ulteriore, importante, strumento per venire incontro ai bisogni della città».

ALDO
...DIE WELT DER KÜCHE
"PROMOZIONE IO MERITO..."
Centro cucine
Cinecittà Due C. Commerciale
Tel.: 06/7218170 - 06/72902415
APERTO CON ORARIO NO-STOP
10:00-20:00 - *È gradita la prenotazione
ANCHE LA DOMENICA

ATTORI DOPPIATORI RIUNITI
CORSO DI
DOPPIAGGIO
Attraverso la tecnica del doppiaggio è possibile acquisire una notevole padronanza del linguaggio verbale, requisito fondamentale per il nuovo settore strategico di oggi: la comunicazione.
L'ADR (Attori Doppiatori Riuniti) organizza un nuovo ciclo suddiviso in 14 lezioni pratiche in sala di doppiaggio di 3 ore ciascuna, 2 volte a settimana e prevede la partecipazione di massimo dieci persone per permettere a tutti di esercitarsi in sala già dalla prima lezione.
Il corso è aperto a tutti, aspiranti professionisti, semplici appassionati desiderosi di soddisfare una curiosità o di verificare le proprie attitudini offrendo altissima professionalità artistica e tecnica a costi estremamente ridotti.
Didattica: impostazione della voce, timbro, intonazione, controllo dell'emotività, ritmo, respirazione, recitazione, dizione.
I docenti sono attori doppiatori professionisti
Tutti i corsi si terranno nelle sale di doppiaggio degli studi TITANIA di Roma
Via Prospero Santacroce, 131/c
Tel. 06.66.28.731
www.corsodoppiaggio.it

LA POLEMICA

Daì Ds ai Verdi a Rifondazione, l'opposizione attacca il governo di centrodestra

Regione, il rimpasto di Storace "Giro di valzer, si torni alle urne"

ALL'INDOMANI del rimpasto voluto dal presidente della giunta regionale Francesco Storace all'interno della squadra di governo del Lazio, le forze dell'opposizione esprimono il loro scetticismo sulla soluzione escogitata dal centrodestra per risolvere la crisi post-elezioni.

«La crisi politica che ha investito la maggioranza di centrodestra alla Regione Lazio - sostiene Michele Meta, capogruppo del Ds - non si è risolta con l'irrelevante scambio di deleghe tra quattro assessori. I recenti esiti elettorali che hanno determinato la crisi continueranno a produrre lacerazioni e divisioni al suo interno. E' ormai chiaro che Storace è isolato sia nel polo che nel suo partito. Rifletta su questo. La cosa più giusta sarebbe quella più volte minacciata da lui stesso. Tornare alle urne e ridare la parola ai cittadini».

«Alla fine si è risolto tutto con una barzelletta - afferma il capogruppo dei verdi alla Pisana Angelo Bonelli - chi stava sopra va sotto, chi stava sotto va sopra... insomma Storace ha senso di responsabilità si dovrebbe dimettere. Secondo Bonelli il rimpasto di Storace è da Prima Repubblica perché mette alla guida di assessorati importanti come l'Ambiente e



Michele Meta

Meta: "La crisi non si è risolta con un irrilevante scambio di deleghe"

la Sanità persone che non hanno competenza nel settore. A farne le spese saranno i cittadini».

«Più che un rimpasto, è un patto». Questo il commento di Giovanni Hermanin, capogruppo regionale della Margherita. «Storace aveva promesso di dimettersi se non gli avessero consentito un reale cambiamento. Ora non si comprende come

questo gioco di scambio delle poltrone possa modificare la realtà di questo governo regionale: incapace fino ad ora, e più che mai prigioniero dei partiti del centrodestra». Hermanin ricorda inoltre che «la destra nella regione Lazio non è più maggioranza. Gli scambi di deleghe sono solo una manifestazione di disperazione politica, di chi non sa che pesci prendere. Altro che dimissioni ed elezioni anticipate, qui siamo alla farsa».

Secondo il capogruppo di Rifondazione Comunista Salvatore Bonadonna, il rimpasto della giunta voluta da Francesco Storace è «in realtà fumo negli occhi dei cittadini di fronte a una crisi politica» che mostra quanto sia inutile e dannosa la gestione del centrodestra nella regione Lazio. Il presidente aveva promesso un cambio di rotta e di politica dopo la sconfitta alle provinciali. L'unico cambiamento è stato quello di Saraceni al posto di Verzaschi e Araci al posto di Gargano. Storace aveva una sola strada dignitosa, quella di dimettersi, ma non ha avuto il coraggio di imboccarla e soprattutto i suoi fidati alleati gliel'hanno impedito. Siamo dunque con un presidente tanto più arrogante quanto più indebolito nella sua stessa coalizione e perciò oltre che inefficiente anche pericoloso».

Il vigilante si è sparato per sbaglio

Tragedia di Ponte Galeria, la vittima stava maneggiando la pistola del collega

Fin dal primo momento era rimasto affascinato dalla pistola che il suo compagno di pattuglia portava con orgoglio nella fondina. Un modello automatico marca Taurus con il caricatore pieno di proiettili calibro 9x21, lo stesso di quelli in dotazione a polizia e carabinieri. La guardia giurata Bruno Amicone, 23 anni, ne voleva una uguale. Al più presto, per lasciare nell'armadietto la sua arma a tamburo, decisamente più pesante.

Purtroppo, l'altra notte, il giovanissimo vigilante ha conosciuto su se stesso gli effetti devastanti di quel tipo di pistola automatica. Maneggiando l'arma che il collega Ivan C., 28 anni, gli aveva consegnato per qualche secondo, Amicone ha inavvertitamente premuto il grilletto uccidendosi con un

Ricostruito l'accaduto nella caserma dello Stato Maggiore: Bruno Amicone, 23 anni, era affascinato dall'arma automatica dell'amico. «Me la fai vedere?». Ed è partito il colpo. Uno zio: «Nessuno ci ha avvertiti»

colpo solo dritto al cuore in un corridoio del Distaccamento di Ponte Galeria del II reparto informazioni dello Stato Maggiore, in via Monte Carnevale 381.

Dopo una notte di indagini i carabinieri del Gruppo di Ostia hanno ricostruito il tragico episodio. In un primo momento si era pensato che a sparare per errore fosse stato proprio il collega di Amicone, ma poi dopo gli interrogatori e le perizie balistiche è stata fatta chiarezza almeno sulla dinamica della morte del vigilante. Tanto che già ieri mattina a Ivan C., guardia giurata da an-

ni in servizio all'Ivri, Istituti di vigilanza riuniti italiani, è stata riconsegnata la licenza di vigilante e il porto d'armi. Ora il giovane è in ferie per cercare di dimenticare.

Bruno Amicone, celibe, residente con la famiglia a poca distanza dalla caserma di competenza Nato, era stato assunto tre mesi fa. «La madre, che lavora in un mercato della zona, ha saputo della morte del figlio mentre era al lavoro, al mattino. Nessuno l'aveva avvertito», accusa uno zio della vittima. Dopo un periodo di apprendistato, Bruno era stato assegna-

to «in affiancamento» agli uffici di via Monte Carnevale. L'altra notte doveva essere il suo primo turno di guardia di sei ore con Ivan C., di Fiumicino, più esperto di lui. Ma qualcosa non ha funzionato nelle procedure di sicurezza imposte dal regolamento delle guardie. Qualcosa si è inceppato quando nelle mani di Bruno Amicone è finita la pistola del collega con il colpo in canna e senza sicura. «Era un ragazzo a posto — dicono gli altri vigilantes nella sede in via Marco Polo — probabilmente si è distratto un attimo, e gli è costato la vita».

«È un fatto tanto grave quanto inspiegabile — commenta Carmine Cobuccio, amministratore unico dell'Ivri di Roma — mi sconvolge che una leggerezza, probabilmente imputabile alla giovane età, abbia avuto conseguenze così tragiche». Proprio sull'età punta il dito Vincenzo Del Vicario, segretario del sindacato Savip: «L'impiego di guardie giurate sempre più giovani ed inesperte presso obiettivi di massima responsabilità è un fatto che la magistratura dovrebbe attentamente valutare». Il consigliere regionale Verde Angelo Bonelli, invece, ha presentato un esposto al ministro dell'Interno sollecitando l'istituzione di una commissione d'inchiesta «sulla deregulation nella vigilanza privata».

Rinaldo Frignani